

ata

Tradurre

SOMMARIO

Alessandra Muzzi
Le sfide della localizzazione 3

Floriana Bivona-Lockner
Lo sport nella traduzione e non traduzione per sport! 7

David Henderson
L'artigiano: craftsman or amateur? 9

*Roberto Arcangeli e
Francesca Marchei*
I motori di ricerca: istruzioni per l'uso 12

Marco Sonzogni
Una poesia dal 'Far-Ulster': Swede di Paul Muldoon in traduzione 23

Roberto Crivello
Parole comuni nel linguaggio tecnico: *hot* 28

Trucchi del mestiere 30

Recensioni 31

In riso veritas 34

Note biografiche sugli autori 36

JANUARY 2001
YEAR TWO
ISSUE ONE

Tradurre is published every four months by the Italian Language Division (ILD) within the American Translators Association (ATA). Opinions expressed in this newsletter are solely those of the authors of the articles or of the Editor and can not be construed as opinions of the ATA.

Editor

Roberto Crivello
roberto@rcrivello.com

Francesca Marchei
frmarchei@mercurio.it

Design and Layout

Niloufar Sanatinia
niloufar@rcrivello.com

Officers of the ILD

Administrator

Roberto Crivello

Vice Administrator

Jonathan T. Hine Jr.
hine@cstone.net

ILD mailing list URL:

http://groups.yahoo.com/group/ILD_ATA

ILD web site URL:

<http://www.ata-divisions.org/ILD>

From the ILD Administrator

Dear colleagues,

The Italian Language Division has entered into its second year of life. Here are the highlights and the plans of the Division:

- We have started a newsletter, which we plan to publish at least three times per year. The first issue of *Tradurre* (September 2000) received favorable comments from several readers, including non-ILD members. I hope you find this second issue as useful and informative as the first one. Co-editor Francesca Marchei is doing a great job. We hope to bring you articles and features (tips and suggestions, reviews, etc.) of good quality in all issues of *Tradurre*. Please send us your comments and suggestions on how to improve the newsletter. We especially want your submissions for publication; send them to the Editor. The newsletter exists for the members, so we extend a special invitation to Division members to send in articles, tips, suggestions, reviews, or any other materials you may think useful.

- We have started a mailing list (see address in box at left), open to all ILD members. The list is quickly becoming an useful forum for the membership. If you have not joined the list, please consider doing so. Use it to request help on translations or related information and to share your experience and expertise with your fellow translators. Italian is the lingua franca on the list, but members may post messages in English, also.

- We have started a web site (see address in box at left). Webmaster Marcello Napolitano has done a very good job, working as a volunteer (as are all who help the Division function). On the site, you will find a host of links to glossaries and dictionaries, among other things. Marcello cannot keep the site fresh and growing without input. Send your suggestions or materials to him.

- At the next ATA Conference in Los Angeles, we plan to have a social gathering of ILD members and other Italian-English translators, in addition to the annual Division meeting. We will keep you posted on this event. As I see it, there is only a slight difficulty: can we get *pasta al dente* in Los Angeles? We'll give it a try. No contribution is too small in an all-volunteer operation like the ILD. My thanks to all who have contributed time and effort thus far, and I invite everyone to offer a little something.

I hope to see you in Los Angeles. A presto!

Roberto Crivello
ILD Administrator

Le sfide della localizzazione

di Alessandra Muzzi

Il mercato della localizzazione del software e dei siti web continua a registrare forti tassi di crescita e offrirà ancora per qualche anno interessanti opportunità ai traduttori dotati delle necessarie conoscenze informatiche o con la voglia di acquisirle e coltivarle. Questo articolo, pur non intendendo offrire un quadro esaustivo di cosa sia la localizzazione in tutte le sue fasi e sfaccettature (a questo compito, che richiederebbe una trattazione estesa, assolvono bene alcune delle risorse che segnalo in fondo), si prefigge lo scopo di illustrare che cosa si intende quando si parla di localizzazione e di dare un'idea delle sfide che questo settore presenta per il traduttore, in particolare freelance.

Nel tentativo di spiegare ai neofiti che cosa sia la localizzazione, si tende spesso a porre l'accento sull'aspetto dell'adattamento linguistico e culturale a una realtà locale. In tal modo, qualche collega conclude giustamente che "localizzazione significa semplicemente traduzione", come è accaduto recentemente nella lista dei traduttori italiani (Langit, <http://www.vernondata.it/langit/index.html>). Di fatto, un certo grado di intervento di adattamento caratterizza l'attività di traduzione in quasi tutti i settori, e non può essere considerato una peculiarità della localizzazione del software. Nel tradurre un testo

commerciale, legale o pubblicitario, ad esempio, un traduttore professionista è ben consapevole del fatto che in molti casi una semplice traduzione letterale ha poco senso, e che certi concetti, formule o slogan vanno adattati a una diversa realtà sociale, culturale e/o giuridica. È vero che nella localizzazione l'intervento di adattamento si estende al di là del livello puramente linguistico, per investire aspetti tecnici che però generalmente interessano solo marginalmente il traduttore indipendente. Le ultime versioni dei più diffusi sistemi operativi, inoltre, gestiscono ormai molti di tali aspetti (notazione di data e ora, valute, tipi di carattere, ecc.) in modo automatico.

Il tentativo di definire la localizzazione in termini di "adattamento culturale" è forse influenzato dalla parola stessa e da alcune definizioni ufficiali, come quella della LISA (Localisation Industry Standards Association), che recita: "Localization involves taking a product and making it linguistically and culturally appropriate to the target locale (country/region and language) where it will be used and sold". Rispetto a quanto già detto, questa definizione introduce i concetti di "prodotto" e "vendita". La definizione restringe quindi il campo ai prodotti commerciali nei quali la componente linguistica è costitutiva del prodotto stesso, e non un mero accessorio come potrebbe essere il libretto di istruzioni di un elettrodomestico. Potrebbe

riferirsi quindi, ad esempio, anche a un prodotto editoriale. Tuttavia il termine è correntemente impiegato per riferirsi alla localizzazione del software e, più recentemente, dei siti Web, ed è questo che conferisce alla localizzazione le sue peculiari caratteristiche nell'universo della traduzione. In questo campo di specializzazione si aggiunge uno strato di questioni tecniche, che d'altra parte si distinguono da quelle che sorgono nella traduzione di testi tecnici nei settori, ad esempio, automobilistico o edilizio.

La peculiarità del settore software consiste nel fatto che i testi da tradurre non si limitano a descrivere una realtà oggettiva a essi esterna, ma costituiscono essi stessi parte integrante della realtà descritta, entrano nei suoi meccanismi quali componenti. La responsabilità del traduttore-localizzatore non si limita a garantire la chiarezza e la comprensibilità nei confronti dell'utente-lettore, ma anche il corretto funzionamento del programma localizzato. Il software manipola i testi sotto forma di stringhe di byte, li memorizza su supporti magnetici, li visualizza, li stampa. I comandi si danno inserendo o selezionando del testo, altro testo spiega interattivamente all'utente il funzionamento del programma e lo avvisa di eventuali condizioni di errore. Vi può inoltre essere la necessità di tradurre testo inserito in grafici. Eventuali errori tecnici nella traduzione di tali testi possono portare a malfunzionamenti del programma.

L'esigenza di gestire tali aspetti tecnici fa sì che al traduttore che si occupa di localizzazione siano richieste specifiche competenze tecniche. D'altra parte tali competenze non sono sufficienti per la gestione integrale di un progetto di localizzazione, nel quale è necessario l'intervento di altre figure professionali, in particolare programmatori e grafici.

Un progetto di localizzazione comincia nel momento stesso della creazione di un prodotto software, con la sua internazionalizzazione. Con questo termine si intende la progettazione del software in modo che sia successivamente possibile e agevole localizzarlo. Tutto il testo traducibile deve essere scorporato dal codice del programma e reso indipendente da esso. Ciò significa anche che il codice non deve smontare le unità testuali di significato.

L'unità minima di significato compiuto in ogni lingua è un qualcosa che corrisponde più o meno al nostro concetto di "frase", e che gli strumenti di CAT/TM (Computer Aided Translation/Translation Memory) tentano di individuare quando suddividono il testo in "segmenti". Avveniva spesso in passato che il codice dei prodotti software intervenisse a un livello più basso della frase, sulle singole parole. I programmatori infatti, non essendo linguisti, erano preda della comune illusione che la differenza tra le lingue consista semplicemente nell'uso di parole diverse, che tuttavia indicano gli stessi

concetti e sono messe insieme nello stesso modo. Le aziende di medie e piccole dimensioni si affidano ancora spesso a tecniche di programmazione "creative", che possono creare non pochi problemi a chi è chiamato a localizzare i loro prodotti. Accade ad esempio che il programmatore decida di costruire i messaggi di interfaccia mettendo insieme porzioni di testo in modo dinamico. Si può avere qualcosa del genere:

"The" + "file" + "was" +
"successfully" + "deleted"
"The" + "tables" + "were"
"successfully" + "updated"

Il cliente, soddisfatto di aver risparmiato occupazione di memoria e costi di traduzione per due parole su dieci, fornisce al traduttore i seguenti segmenti:

"The"
"file"
"tables"
"was"
"were"
"successfully"
"deleted"
"updated"

Il traduttore fa del suo meglio e traduce:

"The" = "Il"
"file" = "file"
"tables" = "tabelle"
"was" = "era"
"were" = "erano"
"successfully" = "con successo"
"deleted" = "eliminato"

"updated" = "aggiornato"

Provando a rimontare le frasi, si constata come un tale metodo si riveli un disastro. Fortunatamente, le grandi società di software si sono ormai rese conto di che cosa significhi traduzione, e seguono rigorosi criteri di internazionalizzazione dei propri prodotti.

Quando un prodotto software è internazionalizzato, al momento di deciderne la localizzazione sono già disponibili, distinti dal codice vero e proprio del programma, i sorgenti traducibili dei vari componenti: interfaccia, guida in linea, documentazione ed eventuale materiale collaterale. Tutto questo materiale è ormai quasi sempre pretrattato con uno strumento di CAT/TM, che ne esegue la segmentazione e l'eventuale pretraduzione a fronte di materiale già tradotto per edizioni precedenti dello stesso prodotto o di prodotti simili. I file così trattati, insieme a materiale di riferimento e glossari, sono passati al traduttore, interno o esterno, che li traduce, utilizzando lo stesso o un altro strumento di CAT/TM, e li restituisce. A questo punto intervengono tutte le successive fasi di compilazione, controllo qualità, DTP e quant'altro occorre per giungere al prodotto finale localizzato. Ciò interessa marginalmente il traduttore, soprattutto se indipendente, mentre i traduttori interni possono avere un certo coinvolgimento anche in queste fasi.

Per lo svolgimento del proprio compito all'interno del

progetto, al traduttore-localizzatore di software è richiesta non solo la conoscenza degli standard terminologici e stilistici (tali informazioni sono contenute nei glossari e manuali di stile), ma anche la capacità di destreggiarsi agevolmente fra strumenti informatici (editing, CAT/TM, localizzazione interfaccia), e aspetti tecnici (conoscenza di formati di file, comprensione della struttura e del funzionamento di base di un prodotto software). Una conoscenza delle basi della logica di programmazione è utile, soprattutto in quei progetti ancora poco standardizzati, come la localizzazione delle pagine Web dinamiche, che richiedono particolare attenzione da parte del traduttore per non alterare il codice eseguibile.

I localizzatori devono inoltre costantemente investire in attrezzature hardware e programmi software aggiornati. Oltre ai comuni programmi per ufficio e Internet, è ormai indispensabile un software di traduzione assistita. Sono utili anche strumenti software in grado di gestire e convertire diversi formati di file e database testuali, un collegamento a Internet veloce e permanente per la gestione dei progetti di localizzazione di siti web, nonché la disponibilità di versioni installate dei più diffusi sistemi operativi, sulle quali verificare le procedure descritte e i dubbi terminologici che i glossari non sono in grado di risolvere.

Il mercato della localizzazione impone ai traduttori esi-

genze stringenti in termini di tempi e costi. Vi è la necessità di uscire sul mercato con il prodotto localizzato in un momento il più possibile ravvicinato a quello dell'uscita del prodotto originale, se non addirittura in contemporanea (la cosiddetta "simship"). Grossi progetti sono quindi suddivisi fra più traduttori, che lavorano su un prodotto ancora in fieri. Occorrono doti di intuizione per comprendere il funzionamento di un programma non ancora terminato, la funzione di stringhe che appariranno in schermate non ancora disponibili. È necessario un flusso continuo di informazioni tra i vari componenti del team per risolvere problemi di mancanza di contesto e per garantire una coerenza complessiva all'interno del progetto.

Le stesse esigenze di contenimento di tempi e costi sono il motivo principale dell'utilizzo di strumenti di traduzione assistita (altri motivi dovrebbero discendere da considerazioni di migliorata coerenza e quindi della qualità complessiva). Dall'uso di tali strumenti possono tuttavia scaturire problemi. Uno di questi riguarda la segmentazione del testo sorgente. Nonostante la possibilità offerta generalmente dagli strumenti di CAT/TM di personalizzare le regole di segmentazione, spesso i risultati non sono soddisfacenti, soprattutto a causa di una cattiva formattazione dell'originale, con presenza di ritorni a capo manuali o di cornici e caselle che non rispettano crite-

ri di suddivisione logici ma unicamente estetici. Si ripresentano quindi problemi simili a quelli già esaminati in riferimento ai prodotti software da localizzare che "smontano" i testi. Purtroppo non è facile convincere chi crea i testi originali che occorre rispettare determinate regole di formattazione, le quali servono a facilitare non solo il lavoro di traduzione, ma anche quello di impaginazione, di aggiornamento e in generale di gestione dei testi. *The PC is not a typewriter*, scriveva Robin Williams nel 1995, ma ancora oggi molti utilizzano il computer proprio come se fosse una macchina per scrivere.

La cattiva segmentazione è una delle cause di risultati scadenti della pretraduzione, con la sostituzione di segmenti non corrispondenti. Altra causa è il riciclaggio di memorie di traduzione mediocri. Il traduttore che si trova a dover intervenire su un testo parzialmente pretradotto dovrebbe quindi, per garantire la qualità e la coerenza del risultato finale, intervenire anche sui segmenti pretradotti, ma a volte tali interventi non sono autorizzati o non sono retribuiti. Vi sono altri usi impropri degli strumenti di CAT/TM, come eliminare dal materiale fornito al traduttore i segmenti pretradotti, lasciando unicamente i segmenti ancora da tradurre, che risultano così privi di contesto; oppure non mettere a disposizione dei traduttori le versioni originarie dei testi da tradurre, che permettano

di verificarne la formattazione e l'aspetto.

In definitiva, vi sono diversi aspetti peculiari della localizzazione che richiedono al traduttore una particolare attenzione. La dote della precisione, direi della meticolosità, è indispensabile in questo settore. Per i traduttori che ce l'hanno e che non sono intimiditi dall'amico PC, il mercato della localizzazione può schiudere prospettive interessanti.

L'argomento della localizzazione è molto vasto ed è lungi dal poter essere esaurito in un articolo. Rimando quindi i colleghi interessati alle risorse sotto elencate.

(Nota dell'Editor: per facilitare l'uso dell'elenco seguente ed evitare di costringere a digitare lunghi URL nell'apposita riga del browser, lo abbiamo inserito pure nel sito web della ILD, all'indirizzo: <http://www.ata-divisions.org/ILD/url01gen.html>.)

Sitografia

Transref

(<http://www.transref.org/>)

Collegamenti ai siti dei principali strumenti software utilizzati nel settore della localizzazione, e a siti che offrono corsi sulla localizzazione.

Futura Informatica

(<http://www.localizzazione.it>)

Società italiana che organizza seminari sulla localizzazione. Sul sito sono presenti alcune scarse informazioni. Si promette l'accesso a ulteriori risorse a

chi aderisce alle iniziative organizzate.

International Consulting - Localization 101

(<http://www.intlconsultg.com/localiza.html>)

Panoramica dettagliata di un progetto di localizzazione e di ciò che esso comporta. Destinata principalmente agli utenti dei servizi di localizzazione.

Localisation Resources

Centre (<http://lrc.csis.ul.ie/>)

Informazioni sull'industria della localizzazione. È possibile scaricare i numeri arretrati della rivista in formato pdf.

Localisation Industry Standards Association (LISA)

(<http://www.lisa.org/>)

Sito dell'associazione di riferimento per il settore della localizzazione. Informazioni e risorse.

Facets of Software

Localization

(<http://www accurapid.com/journal/softloc.htm>)

Un articolo che costituisce un'ottima introduzione all'argomento della localizzazione dal punto di vista del traduttore.

Austraart Seminars and Consulting

(<http://www.austraart.com/>)

Un sito da cui è possibile scaricare un'esercitazione gratuita e acquistare un manuale sulla localizzazione.

Silicon Valley Localization Forum

(<http://www.tgpconsulting.com/>)

Sito ricco di informazioni e risorse sulla localizzazione. Iniziative di formazione, elenchi di società e traduttori.

A Practical Guide to Localization

(<http://www.locguide.com/>)

Sito di supporto a uno dei migliori testi sulla localizzazione disponibili su carta. Nel sito sono presenti aggiornamenti, esercitazioni e link.

Lingualizer - Links

(<http://www.lingualizer.net/tools.html>)

Collegamenti a risorse sulla traduzione e la localizzazione.

MultiLingual Computing, Inc.

(<http://www.multilingual.com/>)

E-zine sulla localizzazione, liberamente accessibile.

Language Localization for Enterprise Web Applications

(<http://www.asptoday.com/articles/20000330.htm>)

Articolo sulla localizzazione dei siti Web.

Language Partners White Papers

(<http://www.languagepartner.com/reference-center/whitepapers/110nwp/index.ht>)

Una ricca collezione di documenti di approfondimento su vari aspetti della localizzazione.

Xerox Global Design

(<http://www.xerox-emea.com/globaldesign/>)

Possibilità di scaricare documenti pdf sull'internazionalizzazione e la globalizzazione dei testi.

Lo sport nella traduzione e non traduzione per sport!

di Floriana Bivona-Lockner

“Mi puoi fare circa 12.000 parole di traduzione per dopodomani?”

“In linea di massima no, ma di che cosa si tratta?”

“Mah, è una roba tecnica... parlano di ‘drag coefficient’, ‘air compressibility’, ‘Reynolds number’ e cose del genere.”

“No, l’aerodinamica non è il mio campo.”

“Ma, scusa, nel tuo cv c’è scritto che sei traduttrice tecnica!”

È successo anche a voi? Siete anche voi traduttori tecnici che non s’intendono di aerodinamica, di biofisica o di scienza delle costruzioni? Secondo l’eminente Devoto-Oli, “tecnico” vuol dire: “Che concerne la parte pratica di un’arte, di una scienza, di una disciplina”. Notate come l’arte venga prima della scienza. Solo più giù, sotto la definizione di “linguaggio tecnico”, il Devoto-Oli dice: “il linguaggio delle scienze applicate, come l’ingegneria e la meccanica”. Che cosa vuol dire, allora, essere traduttore tecnico? Secondo me, vuol dire tradurre della parte pratica di una materia. Qualsiasi materia!

Quando, parlando con i clienti o riempiendo i soliti moduli in cui vengono richieste le “specializzazioni”, indico che faccio traduzioni di argomento sportivo, vedo, telefonicamente o elettronicamente, un’arcata

sopraccigliare che s’alza finché il volto del mio interlocutore non si trasforma in un grosso punto interrogativo.

Molti trascurano il fatto che anche lo sport ha un lato tecnico, come le materie scientifiche possono avere un lato non tecnico. Possono capitare sia testi piuttosto generici contenenti elementi tecnici sia scritti di tema sportivo che comprendano disquisizioni tecniche, che a volte non hanno niente a che vedere con lo sport. Per esempio, il testo sulla confezione di un paio di scarpe chiodate può decantare la qualità dei vari materiali impiegati nella sua costruzione, senza parlare affatto dei cento piani in cui verranno usate. Il pezzo è tecnico, sì, ma dal punto di vista della fisica dei materiali, non da quello sportivo.

Quali qualifiche servono per tradurre di sport? Come in altri campi, l’esperienza diretta non guasta. La mia poco illustre e ormai lontana carriera sportiva ha coperto molte specialità: sono stata, tra l’altro, una pessima tennista, una mezzofondista appena discreta, un fallosissimo terzino, una mediocre dorsista. Ma non è la riuscita quella che conta: si può essere pessimi cardiologi, ma ottimi traduttori di medicina. Il contatto diretto con lo sport mi ha portato a contatto diretto con la particolare fraseologia di questo campo e con i meccanismi che la generano.

Più ancora dell’esperienza diretta nel tradurre contano la passione e la capacità di afferrare tutti gli aspetti, tecnici e no,

dell’argomento da tradurre. Nel mio lavoro di traduzione, non faccio che sfruttare il bagaglio accumulato nelle infinite ore passate all’ascolto di radiocronache di calcio, da spettatrice ai tornei di tuffi, da tifosa alle partite di basket.

Serve anche la solita attenzione ai cambiamenti e alle innovazioni della lingua, elemento questo che per molti di noi traduttori è ormai seconda natura e che tende a irritare chi ci sta vicino. Se è vero che l’informatica domina sovrana in quanto a novità terminologiche, anche in campo sportivo non si scherza con i neologismi, basti pensare alla giorgina, al tiro a foglia morta o alla ola. Durante le ultime olimpiadi, mentre davanti al televisore gongolavo del grasso medagliere dei nuotatori azzurri, ho sentito il neocampione Rosolino definito “an outstanding iemmer”. Sono rimasta per un attimo perplessa da questo sostantivo a me ignoto e ho poi ricostruito: “individual medley = I.M. = I.M.er” (per gli interessati, su Internet ho trovato il neologismo “mista”).

Come tutti gli altri traduttori tecnici, nella mia veste di traduttrice “sportiva” faccio uso di un vero e proprio arsenale di materiali di consultazione, sia cartacei che elettronici. Eccovi un elenco degli strumenti secondo me essenziali.

Tra i volumi *sine qua non*, primo fra tutti a mio avviso è un buon **dizionario visuale**. Lo Zanichelli, ora pubblicato anche su CD (ma secondo alcune fonti

la versione cartacea resta la migliore), ha una sezione dedicata allo sport, organizzata alfabeticamente per specialità, che contiene disegni molto chiari e didascalie esaurienti. Meno bene l'Oxford-Duden che organizza gli sport in gruppi (giochi con la palla, sport del volo, ecc.) e che manca di illustrazioni complete.

La Zanichelli ha recentemente colmato una grossa lacuna con il suo **“Dizionario dello sport”** inglese-italiano/italiano-inglese di Giuseppe Ragazzini. Il volume ha le sue pecche (si veda la mia recensione alla fine di quest'articolo), ma è comunque prezioso, specialmente per le locuzioni e la fraseologia.

Altri volumi utili a chi volesse cimentarsi nella traduzione sportiva tra l'inglese e l'italiano sono **“Rules of the Game”**, con il suo corrispettivo italiano **“Enciclopedia illustrata di tutti gli sport”**, e **“The Rule Book”**, con il suo corrispettivo italiano **“Le regole di tutti gli sport”**. I due originali in inglese sono a cura del Diagram Group, St. Martin's Press. Questi tomi coprono in dettaglio regolamenti, attrezzature, divise e formazioni per oltre 400 sport (nelle più recenti edizioni) e sono corredati di chiare illustrazioni, indice analitico e di utili appendici che elencano gli indirizzi delle federazioni sportive nazionali e, per certi sport, anche di quelle internazionali (quasi tutte oggi hanno siti Web che facilitano ancora di più eventuali ricerche).

Queste opere, quando non sono aperte sulla mia scrivania, non occupano uno dei tanti scaffali del mio ufficio, ma fanno bella mostra di sé nel ripiano sotto il televisore: le tengo a portata di mano quando guardo tornei e partite, le consulto per meglio capire regolamenti o schemi, e a volte ci annoto quei termini o quelle espressioni che non vi trovo.

Per chi ha bisogno di specializzarsi ancora di più, esistono varie collane di libri dedicati alle singole discipline. Io possiedo, tra l'altro **“Corso di snowboard”** e **“Il tiro con l'arco”**, che fanno parte di una collana della De Vecchi, e **“Football americano”** della collana Sport Flash della Edizioni Mediterranee. Se decidete di investire in un volume cartaceo, sceglietene uno bene illustrato.

Ovviamente, lo strumento di ricerca più usato è **Internet**. Riviste e giornali sportivi, come La gazetta dello Sport, ci permettono di svolgere ampie ricerche. L'elenco che segue si limita ai glossari e documenti sportivi.

(Nota dell'Editor: l'elenco preparato da Floriana contiene 36 link su vari sport, dall'alpinismo al windsurf, e per facilitarne l'uso ed evitare di costringere a digitare lunghi URL nell'apposita riga del browser, lo abbiamo inserito nel sito web della ILD, all'indirizzo: <http://www.ata-divisions.org/ILD/url01.gen.html>.)

Dulcis in fundo, c'è **langit** (la già decantata *mailing list* più bella del mondo, [\[data.it/langit/langit_main.html\]\(http://data.it/langit/langit_main.html\)\), perché nessuno può conoscere a fondo tutti gli sport e perché spuntano sempre nuove specialità. Ai Giochi Olimpici di Sydney hanno debuttato, tra l'altro, il trampolino elastico e i tuffi sincronizzati, discipline che ho ammirato per la prima volta in sede agonistica, e prima o poi sono sicura che anche il BASE jumping sarà considerato uno sport.](http://www.vernon-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Ci sono anche *chat room* e *mailing list* per quasi tutti gli sport, ma generalmente è difficile trovarvi persone molto addentro alle sottigliezze lessicali che interessano a noi traduttori.

Vale la pena tradurre di sport? Per chi è in possesso degli opportuni attrezzi del mestiere, la risposta è sì, per due motivi principali: 1) si tratta di un settore in crescita, specialmente per quanto riguarda i videogiochi e le attrezzature; 2) è un argomento che stimola l'agilità mentale, una facoltà che chi traduce in un solo campo può perdere facilmente. Chi traduce in un limitato ambito tecnico rischia di fossilizzarsi usando sempre le stesse espressioni e facendo sempre lo stesso tipo di ricerca. È noto che il cervello va allenato, come i muscoli. Per me, la traduzione sportiva è uno degli elementi del cross-training del mio cervello.

In conclusione, per tradurre di sport ci vogliono le stesse doti e lo stesso arsenale che servono per tradurre di altre materie tecniche, ma non è pane per i denti di tutti i traduttori, per-

ché nella traduzione partecipare non basta: bisogna vincere.

Segue la recensione del Dizionario dello sport inglese-italiano/italiano-inglese, di Giuseppe Ragazzini, 1998, Zanichelli editore.

Questo tomo riempie una grossa lacuna nel mio scaffale dei dizionari. Il volume, di ottima leggibilità, è abbastanza bene organizzato e copre anche sport neoemersi. Le abbreviazioni avvisano opportunamente il consultatore delle discipline a cui i termini appartengono e i lemmi di uso britannico o statunitense sono indicati chiaramente. Mancano tuttavia delle voci non tecnicissime (per es.: “grimpeur”, “undici metri”, “sciancrato”) mentre ne sono coperte altre che a mio parere non sono altro che uno spreco di carta (come “gorgeous”, “incredible” o “scervellato”). Bene per l’inclusione di molta fraseologia, ma male quando ciò viene fatto a scapito di certe voci. Per esempio, “zona Cesarini” non figura né alla “c” né alla “z”, ma alla “s” trovo “segnare il gol della vittoria in zona Cesarini” (assente anche il corrispondente per il football americano “immaculate reception”). Una utile appendice spiega gli “intraducibili” del calcio italiano (“bianconero”, “marmifero”, ecc.), ma mi chiedo come mai manchino appendici equivalenti per gli “intraducibili” di altri sport. Per esempio, credo sarebbe utile ai miei colleghi che non risiedono negli USA un’appendice che indichi i nomi delle squadre collegiali

USA con le relative mascotte. Per chi non ci è abituato, leggere che “the Wolverines trounced the Gophers” fa pensare più a un documentario a cura di Piero Angela che a una partita di football! Sarebbe anche utile non concentrarsi tanto sul calcio: i “bianconeri” non sono solo i giocatori o i tifosi di Juve e Udinese, ma, ad esempio, anche quelli del Lugano se consideriamo l’hockey. Voto: 7,5.

ILD

L’artigiano: craftsman or amateur?

By David Henderson

As purveyors of understanding between cultures, how do translators respect the original language, meaning and culture whilst making it comprehensible in another? Sometimes it takes creativity, and always it takes continuous effort to stay up to date. A recent discussion on the LANGIT list revolved around the simple term *gelato artigianale*. In this sense, *artigianale* contrasts with “industrial”, indicating that an expert ice cream-maker (and maybe a few assistants) made the product on small premises. The problem in translation is cultural. Though rare in English, “artisan” seems to be finding new life as demand rises for quality, non-industrial products in many consumer fields. “Home-made” would do fine for a cake at a local charity fair, but it is not accurate and could come up against trade regulations. Then,

sometimes *una produzione artigianale* is only an amateur’s attempt to imitate a professional, with the sort of results that make fodder for cartoonists.

If we widen our view of the *artigiano*, we find more differences based on culture and some based on the economy. Plumbers and interior decorators are both *artigiani*. Even the renowned architect Renzo Piano uses the word to underline his “craft” skills, to distance himself from presumed cerebral or high-tech approaches. Thus, we could translate *artigiano* as “craftsman”. Indeed, recent EU documents translate *artigianato* as “craft sector”. But often we need the term “tradesman”. If the context refers to legal or economic status, then our *artigiano* becomes a “self-employed businessman”. Some workers, whether sole proprietors or employers, can register as *artigiani* for tax purposes. This may require a different technical term in each target country.

Translating and explaining the names of official bodies and institutions can be a thorny problem. In ongoing talks with authorities in Italy, I am drawing up definitions of the translations of official bodies and descriptions of how they want their names and functions to be explained to foreign readers. For example, in Italy, all companies and most self-employed workers must register with the *Camera di Commercio di Industria, Agricoltura e Artigianato* (that word again).

Apart from the ludicrous idea that there are still farmers within the city limits of Milan or Turin, the connotations of CCIAA cause problems in translation. Most Western countries have Chambers of Commerce, but they have different legal statuses and functions. Are we being faithful and communicative in translating the term without a gloss?

Italy is divided into *regioni*, *province* and *comuni* (further subdivided into *quartieri* or *circoscrizioni*). Though neither the US nor the UK are organised into regions and provinces, most readers understand the terms perfectly well. Italians seem to have no difficulty understanding *contea* at least among governmental levels based on size. Granted, at times it might be necessary to explain the considerable differences between British and American counties.

Then there is the *comune*. Many dictionaries suggest “commune”, but 1) “commune” is no longer used in English to describe municipal government, and 2) the word evokes other connotations. However, “commune” is the acceptable translation for the historical *comune* of the Middle Ages.

Comune has a wealth of associations and meanings. In addition to the hippy commune or the Paris Commune, *comune* can mean the city or town (even if only a hundred inhabitants). It can indicate the municipal administration (“city hall” or “town hall”), or even the politi-

cal majority that currently runs local government. English uses a different term for each of these cases.

In geography, the statistical unit is the *comune*, the “municipality”. Though uncommon in modern English, “municipality” reflects the role of municipal boundaries in defining units for gathering information. In a formal register, the capitalised *Comune* would be “the City”. The British would use “the council” to identify the local administration.

Speaking of local administration, what Italians call *lo Stato*, anglophones would call “the government”. Parenthetically, “the state” was almost reintroduced into British English by that great modern opponent of state intervention, Margaret Thatcher. In English “the state” as the national institution and “the government” as the body of individuals who guide the state are clearly separate concepts. Yet the Italian *intervento dello Stato* does not carry the political overtones of “state intervention”.

We find more complications if we move to the key figures in the *comune*. *Sindaco* as “mayor” seems simple, although a British mayor has no political power except in London. More complex is *assessore* and *assessorato*. In the larger Italian cities, the *assessore* is the local equivalent of a national minister. Usually a political appointee, the *assessore* implements the policies of the majority party on City

Council within a given department (e.g., transportation or utilities). Again, the dictionary falls far short. “Councillor” or “Alderman” are simply wrong, because the *assessore* is not elected. But the role is more than advisory. Transport Commissioner? Head of the Transport Department? But this causes confusion with the permanent civil servant who administers the department. At least for large cities, I have found “the city ‘Minister’ for Transport” to be effective.

It is important to identify first what the client wants to communicate. If a city wants to highlight its political role, then this needs to come across in the translation. If, instead, the city wants to emphasise its excellence in a particular field, for example, to attract certain companies to locate there, it might want to downplay the politics. The translator becomes a consultant in these cases, alerting the client about the effect a given term may have on the target audience or readership.

Many terms represent a function symbolically. *Il Quirinale* or *Palazzo Madama* may not be as well-known as the White House or the Kremlin. They might compare to Whitehall for non-British readers. Such terms need a gloss, like “the Italian Foreign Ministry” and “Milan City Council” or “City Hall”. One should not take the terms out of context completely, however, for example translating *comitato senatoriale* as “House of

Lords Selected Committee” [1]. The Italian elected Senate is not a House of Lords, and it would be “Select” not “Selected”.

Transferring political vocabulary can be a nightmare. Consider these: liberal, conservative, communist, socialist, social democrat. Each has different associations (and histories) in different languages. The *Partito Liberale* in Italy was “liberal” on free trade and a regular member of post-war centre-right governments. But it lacked a reactionary element on Catholic issues such as divorce and abortion. This is very different from the concept of “liberal” in the US, and complicated with respect to the UK, where the Liberal Party is currently a pro-capitalist party though probably more in favour of state intervention in health and education than the supposedly more left-wing Labour Party.

As the Italian correspondent for the *New Statesman* in a period of great turbulence in Italian politics, the early 1990s, I had some difficulty deciding on terminology (although the *Mani Pulite* corruption investigation translated perfectly as Clean Hands). Agreement with the client, in this case the editor, was vital, as was assessment of the readership’s general knowledge. In general, we translated party names directly (Christian Democrats, Communists etc.), expecting an educated readership to understand the transfer. The Liberal and Republican parties were translated literally,

but when necessary glossed as “non-Catholic, free market members of the government”. More difficulty arose with the Italian Socialist Party. Our largely left-wing, intellectual readership could have a problem using “socialist” to describe a party that had become a huge vehicle for corruption and stood far to the right of other European socialist parties. In the end, we decided to use “Socialist Party”, then qualified it.

In authoritative political texts, one has little choice but to translate literally, but it seems to me that the translator should make a note that in a fictional Ruritania the so-called “Modern Party” is the reincarnation of an old communist party and that the “socialist party” is closer to a European social democrat model. Terms like “communist” or “liberal” need to be explained in context: there is no universality.

The term “conservative” is rarely used in Italian politics. What British politicians would call “conservative”, might be *moderato* to right-wingers in Italian. This is largely a question of convention and the political manipulation of language. Even in her most radical moments, Margaret Thatcher never imagined changing the name of her Conservative party, just as Tony Blair has maintained “Labour” despite representing an increasingly middle-class electorate. *Moderati* is what Italy’s conservatives call themselves, some of them *liber-*

ali, some *cattolici*. I find it wrong to translate this as “moderate” in that there can be “moderate” conservatives just as there can be “moderate” socialists, or “radical” strands of thinking throughout the political spectrum.

Another difficult term is “federal”. Currently in Europe, *federale* or *federativo* in Italian implies the creation of a federated European political union. Within individual countries the terms indicate the decentralisation of powers from a traditionally strong central nation state to regions and other local government bodies. Contrast this with American “federalism” which is seen by many as centralisation rather than decentralisation [2].

Whatever our political opinions, we translators must be careful to respect the way that certain institutions, social and political groups describe themselves and to be alert to the way we transfer these concepts into the target language.

Staying abreast of the cultural and social meanings of words never ends. But how else can one deliver a *traduzione artigianale*?

[1] From the first insert of a dictionary published in Italia@Oggi.it (a traditional paper newspaper despite the name) 29 January 2001, purporting to be a *Dizionario di contrattualistica*.

[2] Special thanks to Stephen Jackson, who first made me aware of this transatlantic problem.

I motori di ricerca: istruzioni per l'uso

di Roberto Arcangeli e
Francesca Marchei

Internet è una fonte inesauribile di informazioni e riferimenti per noi traduttori, ma a chi non è capitato, prima o poi, di perdersi in questo mare magnum di siti più o meno aggiornati e più o meno affidabili?

Nel redigere questo articolo, abbiamo attinto moltissime informazioni da alcuni siti che trattano con grande perizia di questo argomento, realizzati dai colleghi Susan Larsson (<http://home.ncia.com/~slarsson/sitejour.html>), Manon Bergeron (<http://www.maber.com.com>) e Manten van Steenberg (che potete contattare all'indirizzo manten@mindspring.com), i quali ci hanno gentilmente consentito di utilizzarli. Abbiamo cercato di estrapolare, dalla gran massa di idee, dati e riferimenti disponibili, quelli che più di altri possono servire a rendere le ricerche in rete più rapide ed efficaci.

Trattare dei motori di ricerca porta spesso a due situazioni estreme: o si presenta una panoramica in pillole dell'argomento (utile per dare le prime, essenziali indicazioni) o se ne scrive un libro intero (completo da tutti i punti di vista, ma che forse pochissimi hanno il tempo e la pazienza di leggere). Abbiamo cercato di trovare una via di mezzo fra il troppo e il

troppo poco, limitandoci a trattare soltanto delle ricerche che interessano noi traduttori.

Poiché il tema è amplissimo, lo affrontiamo con la seguente organizzazione schematica, basata su quattro domande chiave:

- Che cosa stiamo cercando?
- Quale motore di ricerca adoperare?
- In che modo formulare la stringa di ricerca?
- Come valutare i risultati ottenuti?

1. CHE COSA STIAMO CERCANDO?

Questa sembra la domanda più facile, invece non sempre lo è. Anzi, spesso è proprio la risposta a questa domanda che determina il successo o il fallimento della ricerca. La maggior parte delle ricerche fatte dal traduttore, soprattutto quello tecnico, sono di tre tipi: *ricerca conoscitiva*, *ricerca mirata* e *ricerca comparativa*. Per spiegare meglio i tre concetti, immaginiamo di dover tradurre un testo, dall'inglese all'italiano, relativo a macchine movimento terra, in particolare a un "hydraulic shovel".

Ricerca conoscitiva: è quella da compiere quando affrontiamo argomenti nuovi o sui quali non abbiamo una precedente preparazione scolastica o professionale, dando per scontato che alla maggior parte di noi piace capire quello che sta traducendo. La ricerca conoscitiva si potrebbe aggirare se il cliente ci fornisce

un'adeguata documentazione di riferimento, meglio ancora se in entrambe le lingue. Ma sappiamo bene che spesso e volentieri si tratta solo di un desiderio utopistico e l'infarinatura sull'argomento non resta che farcela in proprio. La ricerca conoscitiva va fatta verso siti tecnici e commerciali, oltre che verso glossari monolingue, i quali non ci forniscono la traduzione che cerchiamo, ma di solito contengono una succinta spiegazione del termine. Il vantaggio dei siti commerciali, rispetto ai glossari monolingue, è di avere anche immagini e delucidazioni di vario tipo e non solo un testo nudo e crudo. Non sapendo nulla di "shovel", proviamo allora a impostare la seguente stringa di ricerca a vasto raggio, aggiungendo alla definizione del soggetto anche un generico "machines" (ricerca su Altavista, tutte le lingue; successivamente nell'articolo spiegheremo il significato delle virgolette e dei vari segni nell'impostazione della stringa di ricerca):

+ "hydraulic shovel" + machines

Otteniamo 35 pagine, ma a colpo d'occhio vediamo il sito del noto costruttore di macchine da cantiere Komatsu e quindi, in pochi secondi, siamo in grado di trovare una pagina dove, con l'ausilio di fotografie e nel giro di una manciata di minuti, capiamo quali sono le differenze principali tra un "hydraulic shovel", un "mining dozer", un "dumper" e così via.

Ricerca mirata: è quella che, senza farci perdere altro tempo con spiegazioni e fotografie, ci permette di ottenere la traduzione italiana del termine quando abbiamo già un'idea abbastanza precisa dell'argomento e dell'oggetto che stiamo trattando (per esperienza o per aver appena completato una ricerca conoscitiva come quella sopra descritta).

La riserva di caccia per eccellenza della ricerca mirata sono i glossari multilingue in rete. Uno dei più vasti è senz'altro Eurodicautom, il quale traduce "hydraulic shovel" con "escavatore idraulico".

Ricerca comparativa: ora che sappiamo cos'è un "hydraulic shovel" e come si dice in italiano, potremmo sentire il bisogno di avere conferme, di fare paragoni, di cercare assicurazioni. Diciamo, per esempio, che pur confidando nella qualità di Eurodicautom, ci resta qualche piccolo dubbio. Si dirà davvero "escavatore" o forse il termine di più largo impiego è "escavatrice", visto che il soggetto sottinteso è "macchina"? Allora facciamo una ricerca comparativa, proviamo cioè a cercare in rete quanti siti usano la versione maschile e quanti usano quella femminile. Cercando su Altavista, lingua italiana, host:it, i due soggetti, otteniamo risultati molto chiari. Da notare che, nella valutazione dei risultati raggiunti, non ci si dovrà limitare solo a una pura comparazione aritmetica ma si dovrà esamina-

re anche la pertinenza dei siti trovati, nell'una o nell'altra versione della parola.

I risultati ci dicono quanto segue:
Escavatore: 430 siti – pertinenza elevata (moltissimi siti trattano proprio di macchine da cantiere)
Escavatrice: 57 siti – pertinenza scarsa (i siti settoriali sono scarsi e spesso la parola trovata è stata usata in altri contesti).
Quindi il verdetto a favore di "escavatore" è schiacciante.

Quasi tutte le ricerche del traduttore rientrano in una delle tre categorie suddette. Avere chiaro se s'intende fare una ricerca conoscitiva, mirata o comparativa è importantissimo, perché da questa scelta nasce poi quella successiva, relativa al tipo di motore di ricerca da adoperare.

2. QUALE MOTORE DI RICERCA ADOPERARE?

Un motore di ricerca capace di farci trovare tutto quello che c'è in rete non esiste. Sono tutti limitati, in un modo o nell'altro, perché ogni nuovo sito che nasce non è inserito automaticamente in questo o quel motore di ricerca ma entra a far parte del suo campo di ricerca in base a determinate procedure che qui non è il caso di descrivere.

Fondamentalmente, i motori di ricerca sono di quattro tipi: indici, directory, motori di metaricerca e database specializzati.

Gli indici e le directory uti-

lizzano un programma (che si chiama robot o spider) per esplorare la rete. I siti così trovati vengono memorizzati in un'enorme banca dati, che costituisce la base di ricerca per l'utente. Una breve descrizione dei quattro tipi può essere la seguente:

Gli **indici** (come Altavista, Google, Fast, HotBot, Lycos e Northern Light) sono i motori di ricerca più utili per i traduttori perché, nonostante la selezione e la valutazione sui siti eseguita alla fonte sia minima, di fatto offrono un numero elevatissimo di informazioni. Sta poi al traduttore evitare di perdersi nella miriade di siti che spesso compaiono sullo schermo. Questo obiettivo si raggiunge basandosi sulla razionalità della propria ricerca e sull'abilità nell'usare gli strumenti di affinamento della ricerca. Non meno importante è una capacità d'intuizione che è in parte innata e in parte sviluppabile acquisendo gradualmente conoscenze approfondite sugli argomenti di cui ci si occupa. I motori cercano ciò che noi diciamo loro di cercare. Sta a noi dare le indicazioni corrette per ottenere risultati soddisfacenti.

Le **directory** (per esempio, Yahoo! e About.com) forniscono anche una classificazione delle informazioni. I risultati che offrono in genere sono più attinenti alla ricerca eseguita, rispetto a quelli ottenuti con un indice, poiché queste banche dati sono organizzate per categoria o per argomento. Purtroppo però sono molto più

piccole di quelle degli indici.

I motori di metaricerca non compilano una banca dati propria, ma combinano quelle degli altri motori, scorrendole contemporaneamente da un'interfaccia unica. Tra i più utilizzati figurano Copernic, Meteor, InferenceFind e Ixquick. Si potrebbero definire "i motori dei motori", in quanto esaminano le banche dati di molti altri indici. Le ricerche eseguite con i motori di metaricerca ottengono il numero più elevato di risultati ma, rispetto a quelle fatte mediante gli indici, hanno strumenti meno selettivi. Mancano dello strumento "language" che, come vedremo in seguito, si rivela spesso prezioso per il buon esito delle ricerche.

I database specializzati in genere sono costruiti manualmente a partire da contenuti non reperibili altrimenti in rete. Sono strumenti ideali per i traduttori che cercano informazioni specifiche. Alcuni esempi sono Europa, Law-Crawler, Edgar, Medline, Eurodicautom.

La domanda, a questo punto, è: *quando utilizzare cosa?*

Una risposta esauriente richiederebbe pagine e pagine. Abbiamo cercato di riassumere il tutto nella tabella alla pagina seguente, ricordando ancora una volta che, per poter scegliere il motore di ricerca giusto, è necessario definire con esattezza "che cosa si sta cercando".

(Vedi Tabella a pagina 15.)

Riassumendo al massimo

(con tutte le generalizzazioni che questo può comportare), i criteri base per decidere a quale motore di ricerca affidarsi sono:

- a) Ricerca conoscitiva, di argomenti generici: directory (Yahoo!, About.com, ecc.) o database specializzati (raggiungibili mediante una ricerca mirata)
- b) Ricerca mirata: indici (Altavista, Google, Fast, HotBot, Lycos, Northern Light, Virgilio, Ragno, ecc.)
- c) Ricerca comparativa: indici (vedi sopra), link
- d) Ricerca di parole molto rare: motori di metaricerca.

3. IN CHE MODO FORMULARE LA STRINGA DI RICERCA?

Con questa domanda arriviamo al cuore del problema. Qualunque sia il tipo di ricerca da fare, il nostro obiettivo è quello di ottenere risposte pertinenti, raccolte in un numero gestibile di siti trovati, al massimo qualche decina. Sapere di aver "trovato" il sito giusto ma doverlo poi individuare tra le 4.000 pagine elencate dal motore di ricerca significa, in pratica, aver fatto solo un primo passo verso la soluzione.

Noi traduttori lavoriamo sotto la costante pressione dei tempi di consegna, spesso strettissimi. Quand'anche ci siano concessi margini più comodi,

resta il fatto che il nostro tempo, come quello del medico, dell'ingegnere o dell'avvocato, vale molto. Il suo valore non è solo esprimibile in termini economici rilevanti, ma anche in prospettiva personale e privata. Due ore impiegate in una ricerca in rete dispersiva e inconcludente, oltre che generare un senso di frustrazione, risultano essere due ore perse per il lavoro produttivo oppure, non meno importante, per la famiglia, le attività ricreative e sociali, il riposo e tutte quelle attività importanti della vita che spesso la professione ci costringe a centellinare.

Per essere soddisfacente, una ricerca deve quindi essere efficace, risolvendo il problema immediato di traduzione nel modo più esauriente possibile e nel tempo più breve possibile.

Per ottenere questa razionalità operativa, sono necessari tre fattori principali:

- Concentrazione
- Immaginazione
- Tecnica

1) Per concentrazione intendiamo la capacità di elaborare una stringa di ricerca centrata sull'argomento che si sta cercando, evitando dispersioni semantiche, ricerche troppo generiche, uso improprio degli strumenti di ricerca. Inoltre la concentrazione è preziosa anche nel corso della ricerca, perché spesso saltare da una pagina all'altra finisce per allontanarci dalla meta iniziale, facendoci perdere tempo prezioso.

TIPO DI RICERCA	MOTORE DI RICERCA CONSIGLIATO (gli strumenti di affinamento della ricerca riportati nei seguenti esempi, cioè i vari simboli +, -, "", *, ecc. che si possono inserire nelle stringhe di ricerca, sono spiegati nella sezione successiva)
Nome di un'azienda o di un prodotto sul Web (Ricerca mirata).	<p>1) Ricerca diretta: scrivere nella barra del browser il nome della ditta o del prodotto. Il browser aggiunge automaticamente il prefisso <i>www.</i> e il suffisso <i>.com</i> Se non funziona, provare i suffissi <i>.net</i>, <i>.org</i>, <i>.it</i> (o la sigla della nazione in cui la ditta si trova) ecc.</p> <p>2) Ricerca come parola chiave: ricerca negli indici, con impostazione della stringa di ricerca come descritto nella sezione successiva</p>
Nome di un'azienda, di un settore o di un prodotto in un database specializzato (Ricerca mirata).	<p>Ricerca negli indici dei database specializzati. Esempi di stringhe di ricerca per database: (per un settore e una lingua) +settore +glossario +settore +database (per un termine e una lingua) +termine +glossario +termine +database (per un settore, bilingue) +settore +glossario +lingua sorgente +lingua destinazione +settore +database +lingua sorgente +lingua destinazione (per un termine, bilingue) +termine +glossario +lingua sorgente +lingua destinazione +termine +database +lingua sorgente +lingua destinazione</p> <p>Una volta individuati i database specializzati, ricercare il termine al loro interno.</p>
Argomento generale (Ricerca conoscitiva). Ricerca su directory o su database specializzati.	<p>1) Ricerca nelle directory oppure 2) Ricerca negli indici dei database specializzati (vedere esempi nella casella precedente)</p>
Argomento generale (Ricerca conoscitiva). Ricerca sulle FAQ.	<p>Ricerca negli indici Esempio di stringa di ricerca su argomenti generali (in inglese) trattati nelle FAQ, relativi alle ipoteche: +mortgage +faq* +mortgage + 'frequently asked questions'</p>
Ricerca di siti che trattano lo stesso argomento, partendo da un sito già individuato, per aumentare le informazioni o per verificare quelle già raccolte (Ricerca comparativa).	<p>1) Link (contenuti nel sito stesso o forniti da indici). 2) Ricerca negli indici di una parola chiave individuata nel sito trovato. 3) Backtracking dell'URL Per esempio, se mediante la ricerca negli indici si è approdati alla pagina http://www.atio.on.ca/info/services.html#quality, si cancellano nel browser i vari suffissi dell'indirizzo fino ad arrivare alla pagina principale http://www.atio.on.ca/.</p>
Ricerca di un termine che si presume sia citato molto raramente nel Web.	Ricerca nei motori di metaricerca

Come tanti piccoli Ulisse, dobbiamo procedere legati all'albero della nave, affinché il canto delle sirene non ci trascini fuori rotta, sugli scogli. Per esempio: spesso, in una traduzione, non è un interrogativo singolo che ci arrovella. Stiamo cercando una parola o un concetto (A) ma sappiamo anche che, più avanti nel testo, se ne trovano altri parimenti oscuri (B, C). Cominciamo la ricerca del termine (A) e invece capiamo su un sito che parla di (B). Interessati, cominciamo ad approfondire l'argomento (B) e approdiamo su pagine che trattano di (C). Certo, tutti e tre gli argomenti ci interessano, ma così facendo abbiamo perso di vista l'obiettivo dal quale eravamo partiti, cioè (A) e non abbiamo risolto definitivamente nessuno dei tre interrogativi.

La concentrazione è anche fondamentale per poter rapidamente estrarre, dal contenuto di un sito, solo quello che realmente c'interessa, tralasciando tutto quello che, sia pur colorato, attraente e interessante, non serve al raggiungimento del nostro scopo.

2) Per immaginazione intendiamo quella che si può considerare la dote più impalpabile, ma a volte anche la più importante del cacciatore d'informazioni in rete. Capita qui a proposito una bellissima frase di Albert Einstein: "L'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata, mentre l'immaginazione abbraccia il mondo."

Immaginazione, nel nostro

caso, è sinonimo di intuito e apertura mentale. Ad esempio, in un testo medico in inglese (ma avrebbe potuto essere anche economico o ingegneristico) una certa scoperta veniva definita una "balboan discovery".

Per rendere il concetto in italiano, il traduttore deve innanzitutto capire di cosa si tratti. I dizionari cartacei non ci aiutano, né la stringa ["balboan discovery"] su Altavista dà alcun risultato.

Zero assoluto. Allora qui comincia a mettersi in moto l'intuito. Se è una "discovery", cioè una scoperta, significa che è stata fatta da qualcuno.

L'aggettivo "balboan", quindi, ha buone possibilità di derivare da un cognome, in questo caso "Balboa".

Potrebbe essere? Perché no... in fondo, gli appassionati di cinema ricorderanno che proprio questo era il cognome del pugile Rocky, interpretato da Sylvester Stallone (anche i "link mentali" sono preziosi, non solo quelli informatici). Il quale, però, menava pugni, non scopriva nulla, quindi è chiaro che non è di lui che si parla. E allora quali altri Balboa sono giunti mai, nel corso della storia, ad essere più o meno famosi? Reformuliamo la stringa su Altavista, stavolta come [+Balboa +discovery] e troviamo subito, al termine della prima videata, una pagina che s'intitola "Balboa, Vasco Nunez de - Famous Spaniard explorer". Ecco qualcuno che potrebbe avere a che fare con una scoperta! Difatti, leggendo la biografia di questo avventuriero, si

capisce che la sua presunta scoperta e presa di possesso dei mari del Sud (cioè dell'oceano Pacifico) era una non-scoperta, in quanto tutto quello che vide lui dei mari del Sud (così chiamati perché ci arrivò da nord, attraversando la giungla panamense) fu una spiaggia e dell'acqua. Una volta chiarito il concetto originario, poi è compito del traduttore trovare la definizione italiana più adatta, anche in base al contesto dell'articolo.

3) Per tecnica intendiamo la capacità, importantissima per fare ricerche razionali e concrete, di usare nel modo migliore gli strumenti tecnici che i vari motori di ricerca ci mettono a disposizione. Questi strumenti sono molteplici, e si possono organizzare in una serie vastissima di combinazioni. Quelli più usati, però, non sono poi molti, quindi suggeriamo di dedicare un po' di tempo all'apprendimento e alla sperimentazione di questi strumenti, perché il loro uso appropriato consente risparmi di tempo notevolissimi e risultati migliori dal punto di vista della traduzione.

Le righe che seguono elencano gli strumenti esistenti nei vari motori di ricerca e le loro modalità d'impiego, suddividendo l'argomento nei seguenti punti:

Ricerca semplice

Maiuscole/minuscole

Ricerca per frase

Jolly

Associazione/Esclusione

Uso dei campi (scelta della

lingua, innanzitutto)

Esempio di ricerca

Messaggi di errore

Tabella riepilogativa

*Ricerche all'interno di glos-
sari*

Ricerca semplice

Consiste nell'inserire una o più parole prive di ogni segno selettivo.

Il motore di ricerca elencherà tutte le pagine che contengono quella parola, anche se a sua volta fa parte di vocaboli più lunghi. Per esempio, digitando [precipita] si otterranno tutte le pagine Web in cui è presente precipita, ma anche quelle che contengono precipitato, precipitazione, ecc. Ovviamente questo sistema espone a una massa di risultati così grande che spesso risulta ingestibile.

Tuttavia a volte una ricerca comincia proprio in questo modo, o perché non si ha la più pallida idea di quale eventuali strumenti di affinamento utilizzare oppure perché si pensa che i risultati possano comunque essere pochissimi. Impostando, ad esempio, una ricerca semplice su Altavista di [Langit], che è la mailing list dei traduttori italiani, si otterranno solo 3 risultati.

In generale, comunque, è sempre consigliabile fare uso degli strumenti di ricerca evitando di affidarsi solo a una ricerca semplice.

Maiuscole/minuscole

Per Altavista e HotBot, scrivere una parola nella barra

di ricerca con l'iniziale maiuscola o con l'iniziale minuscola non è la stessa cosa. Questi motori di ricerca elencano tutte le parole trovate sulla base di una ricerca fatta con vocabolo a lettere minuscole, ma solo quelle con iniziale maiuscola se si era iniziata la ricerca partendo da una parola scritta con l'iniziale maiuscola. Esempio: facendo una ricerca semplice su Altavista di [coibentanti], riferito a materiali isolanti, si ottengono 27 pagine, che contengono questa parola sia con iniziale maiuscola che minuscola. Ma se si cerca [Coibentante], Altavista elenca solo le 4 pagine nelle quali appare il termine con l'iniziale maiuscola.

Quale delle due alternative usare? Se la ricerca è a vasto raggio e si vuole cercare la parola in tutte le possibili forme e variazioni, bisognerà sempre scrivere tutto in minuscolo. Questa è anche la regola generale consigliata.

Se si sta cercando il nome di un prodotto, di un'azienda o di una persona, può essere meglio cercarlo con la sua iniziale maiuscola. Lo stesso vale per cognomi che sono anche sostantivi o aggettivi. Se si sta cercando un certo signor Rossi, scrivendolo con iniziale minuscola nella barra di ricerca salterebbero fuori anche tutte le pagine in cui "rossi" è aggettivo maschile plurale, che non hanno ovviamente nulla a che vedere con quel signore.

Ricerca per frase

Consiste nella possibilità di

cercare una frase (di due o più parole) nella sua formulazione esatta, inserendola tra virgolette (" "). Esempio: cercando in Altavista ["bianco natale"] si otterranno soltanto i siti in cui compare la frase "bianco natale", ma non i siti in cui compare solo 'bianco' o solo 'natale', o "natale bianco".

Questa funzione è disponibile in Altavista, Google, Fast, Lycos, Northern Light, HotBot.

Jolly

(Caratteri jolly/troncamento) Il più usato dei caratteri jolly è l'asterisco (*), che in genere sostituisce fino a cinque caratteri. Esempio: cercando in Altavista +stor* si ottengono i siti con storia, storie, storico, storici, ma non storiografia. Per sostituire più di cinque caratteri, Altavista consente di inserire due asterischi, quindi cercando +stor** si otterrebbe anche storiografia.

È necessario inserire i primi tre caratteri della parola da ricercare. Fa eccezione HotBot, con cui è possibile troncatura l'inizio della parola e inserire la desinenza: esempio *grafia troverà storiografia, bibliografia, calligrafia, ecc.

Se inserito nel mezzo di una parola, l'asterisco consente di trovare più termini con la stessa radice e la stessa desinenza, sostituendo più caratteri (es. +cami* troverà camice, camicie, camionabile). È disponibile in Altavista, HotBot e Northern Light (che trova automaticamente anche il plurale delle parole chiave).

Associazione/Esclusione

La scelta delle parole chiave da inserire talvolta è obbligatoria, ma spesso, con un po' d'immaginazione, è possibile restringere la ricerca in modo da trovare subito ciò che ci interessa.

Questo scopo si raggiunge con l'uso dei simboli (+) e (-). Il motore di ricerca presenta tutte le pagine nelle quali sono comprese le parole che, nella stringa di ricerca, sono precedute dal segno (+) mentre elimina tutte quelle in cui figurano le parole precedute dal segno (-).

Se il termine che cerchiamo è generico e restituirebbe troppi risultati, vale la pena di associare altri termini che potrebbero comparire insieme a quello più ovvio.

Se cerchiamo una mappa virtuale di Londra, inserendo semplicemente [+map +london] otterremo un numero esagerato di siti, compresi quelli di società editrici di carte geografiche, alberghi o altre attività che forniscono indicazioni per raggiungerli. Aggiungendo invece la parola zoom [+map +london +zoom] limiteremo il numero di risultati.

La funzione contraria all'associazione e altrettanto utile è l'esclusione di termini che potrebbero comparire insieme a quello che ci interessa, ma in contesti diversi e non attinenti alla ricerca. Per esempio, Alexander Benz è un fotografo. Se cerchiamo informazioni su di lui inserendo +benz vale la pena di escludere mercedes, e

formulare quindi una richiesta [+benz -mercedes], al fine di evitare tutti i siti relativi alle automobili di questa marca.

Uso dei campi

Alcuni motori prevedono la possibilità di specificare, in appositi campi, il tipo di risultati che si desidera ottenere. Il più utile di questi è il "language", con il quale si può limitare la ricerca ai siti redatti in una determinata lingua. I campi che alcuni motori di ricerca consentono di selezionare (vedere la tabella riepilogativa per le funzioni offerte dai vari motori di ricerca) sono:

Language: seleziona la lingua base in cui un sito è redatto. Questo fattore è molto utile perché circoscrive la ricerca eliminando dai risultati siti che, comunque, sarebbero per noi incomprensibili. Ma soprattutto è utile al traduttore perché spesso consente di "fare centro al primo colpo". Soprattutto nei siti tecnici e commerciali, non è insolito che il catalogo prodotti di una ditta italiana sia riportato anche in inglese all'interno dello stesso sito, o viceversa. Esempio: se si sta traducendo dall'inglese all'italiano un testo tecnico e si trova l'espressione "steering wheel" si può impostare la ricerca ["steering wheel" Language: Italiano]. Si otterranno moltissime pagine bilingue dalle quali si ottiene subito la traduzione italiana. Se il motore di ricerca consente la scelta della lingua, si può inserire la parola chiave nella lingua di origine e impostare la

lingua di arrivo come lingua di ricerca.

Se il motore non ha questa funzione, lo possiamo 'costringere' a cercare solo nella lingua che ci interessa inserendo una parola chiave comune, ma quanto più possibile tipica di una determinata lingua (per es. 'avec' in francese, o 'degli' in italiano). Alcuni motori di ricerca però, come Google, escludono sempre dalla ricerca parole comuni quali gli articoli ecc. Si può allora inserire nella stringa di ricerca una parola che molto probabilmente è contenuta nei siti pertinenti; p. es. "+network +spider +ricerche" fa trovare subito siti italiani che trattano degli spider impiegati dai motori di ricerca.

Title: trova pagine contenenti la parola o frase specificata nel titolo di una pagina, che compare nella barra in quasi tutti i browser (disponibile in AV, Fast, HotBot, Lycos, Northern Light).

Url: trova pagine contenenti la parola o frase specificata nell'URL (disponibile in AV, Fast, Google, HotBot, Lycos, Northern Light).

Host: limita la ricerca alle pagine presenti su un computer specifico (disponibile in AV, Fast, Google, HotBot, Lycos, Northern Light).

Domain: limita la ricerca alle pagine presenti all'interno del dominio specificato. Alcuni esempi di domini che è utile conoscere sono:

.com – società commerciali
.edu – istituzioni didattico-formative

.gov – organizzazioni governative non militari
 .mil – organizzazioni militari
 .net – società di servizi
 Internet e società commerciali in genere
 .org – altri tipi di organizzazione
 .it (o altre sigle nazionali) – siti registrati in Italia o nelle rispettive nazioni indicate dalla sigla
 (disponibile in AV, Fast, Google, HotBot, Lycos, Northern Light).

Image: trova pagine contenenti immagini con uno specifico nome di file (disponibile in AV, HotBot).

Link: trova pagine contenenti link verso la pagina dell'URL specificato (disponibile in AV, Google, Fast, HotBot, Lycos).

Text: trova pagine che non contengono il testo specificato nei tag delle immagini, dei link o nell'URL (disponibile in AV, Fast, HotBot, Northern Light).

Anchor: trova pagine contenenti la parola o frase specificata nel testo di un collegamento ipertestuale (disponibile in AV, Fast, Lycos)

Applet: trova pagine contenenti il Java applet specificato (disponibile in AV, Fast, Lycos).

Esempio di ricerca

Poniamo di trovare, in un testo da tradurre, l'espressione 'click and mortar' della quale non comprendiamo il significato. Facciamo una ricerca su Altavista: [+“click and mortar” +glossar* (language: English)]

Otteniamo vari risultati, ma tra i primi che compaiono nessuno sembra fornire una spiegazione esauriente. Tentiamo allora di restringere il campo: la versione conosciuta di questa espressione è 'brick and mortar', quindi aggiungo +brick alle parole chiave.

Otengo 33 risultati, e il terzo è <http://www.iai.net/glossary.asp#C>, Glossary of supply chain terms. Alla voce Click and mortar (trovata con la funzione di ricerca Ctrl+F) c'è questa definizione:

Click- and- Mortar

With reference to a traditional brick-and-mortar company that has expanded its presence online. Many brick-and-mortar stores are now trying to establish an online presence but often have a difficult time doing so for many reasons. Click-and-mortar is “the successful combination of online and real world experience.”

Messaggi di errore

Se ci sembra di aver trovato esattamente quello che ci serve, ma la pagina non si apre, non disperiamo: quando il messaggio che compare è “Not found”. quella pagina non esiste più.

Si può tentare di risalire cancellando progressivamente le varie parti dell'indirizzo fino ad arrivare alla pagina principale, oppure ripetere la ricerca con Google, che dispone di una funzione cache. Questa consente di visualizzare la pagina così com'era nel momento in cui è stata inserita nell'indice, anche

se poi è stata modificata o cancellata.

Se invece compare uno dei messaggi seguenti, significa che per vari motivi la pagina non è disponibile in quel momento, ma potrà esserlo più tardi, quindi si può memorizzare l'indirizzo e ritentare:

Unable to locate host (problemi con il server);

File contains no data (probabile aggiornamento in corso);

Host unavailable (problema del server).

Tabella riepilogativa

La tabella alla pagina seguente riassume i tipi di funzioni di ricerca fornite dai più comuni motori di ricerca.

Ricerche di e nei glossari

Per cercare un glossario monolingue, il primo motore da usare è senz'altro Altavista, per i motivi specificati nella tabella. Qualora si ottengano troppi risultati, si può tentare una ricerca con Google, che evidenzia le parole chiave nel contesto e consente quindi di selezionare rapidamente le pagine rilevanti. Se l'argomento oggetto della ricerca è particolarmente vasto o la parola chiave principale può avere più significati, ci può aiutare Northern Light, che divide i risultati raggruppandoli in cartelle diverse per argomento.

La parola glossario deve essere inserita tra le parole chiave, nella lingua in cui eseguiamo la ricerca. Se non troviamo niente con glossario, tentiamo qualche sinonimo (lessico,

Funzione		Motore di ricerca
Ricerca per frase		AltaVista Google Fast Lycos HotBot Northern Light
Jolly/Troncamento		AltaVista HotBot Northern Light (coniuga anche al plurale automaticamente)
Maiuscole/minuscole		AltaVista HotBot
Language (selezione lingua)		AltaVista Fast Google HotBot Lycos Northern Light (limitato)
Campi	text	AltaVista Fast HotBot Northern Light
	image	AltaVista HotBot
	url, host, domain, country	AltaVista Fast Google HotBot Lycos Northern Light
	title	AltaVista Fast HotBot Lycos Northern Light
	link	AltaVista Google Fast HotBot Lycos

dizionario, enciclopedia, “le parole del*” ecc.).

Spesso poi ci interessa ottenere una definizione o una spiegazione di un determinato concetto. In questo caso, oltre a considerare l’ampiezza del database del motore di ricerca, può essere importante scegliere tra quelli che gestiscono i segni di interpunzione in modo ottimale unitamente alla ricerca per frasi, come Altavista, Fast e Lycos. Nel caso di termini particolarmente rari, anche i motori di metaricerca come Ixquick e Meteor ci possono dare una mano, dato che comprendono molti dei motori principali e possono gestire sia il segno + sia le ricerche per frasi tra virgolette (“ “).

Può capitare che non esista un glossario con l’espressione che ci interessa: in tal caso possiamo fare una ricerca per frasi nel tentativo di trovare una spiegazione efficace. Esempio: “brick and mortar significa”, oppure “brick and mortar means”, “brick and mortar refers to”, “click and mortar is” (che ci avrebbe portati alla stessa pagina citata sopra), e via scorrendo.

Nel caso di glossari bilingue, usando i caratteri jolly possiamo trovare le informazioni che ci servono lasciando aperta la possibilità che il sito sia stato redatto nell’una e/o nell’altra lingua della combinazione di nostro interesse.

Esempio: +internet +glossa* +italian* +inglese ci restituirà i siti in cui compaiono le parole glossary, glossaries,

glossario, glossari e internet. Per ottenere più risultati possiamo variare i nomi delle lingue, per esempio inserendoli entrambi in italiano o entrambi in inglese, o uno in italiano e l’altro in inglese, ecc. (Es. +italian +english, oppure +italiano +inglese, oppure +english +italiano).

Tuttavia, il sistema più efficace in genere è quello di inserire una stessa parola chiave nelle due lingue: per esempio, per trovare un glossario italiano-inglese sulle ferrovie, potremmo inserire +railway +ferrovie +glossar*, oppure +railroad +ferroviari* +glossar*.

4. COME VALUTARE I RISULTATI OTTENUTI?

Una volta completata la ricerca, è importante scorrere i risultati per valutarne la qualità rispetto a ciò che cerchiamo: spesso per farlo basta dare un’occhiata al titolo o alla descrizione.

Va sottolineato che anche quando i risultati ottenuti sono moltissimi, quelli pertinenti sono al massimo una trentina, quindi non vale la pena di scorrere 20 pagine di indirizzi, ma basta limitarsi a esaminare i primi 30.

In genere i motori di ricerca forniscono varie informazioni sulla pagina dei risultati.

La descrizione di solito è estratta dalle prime righe di testo della pagina. Alcuni motori, come Google, evidenziano le parole chiave nel contesto in cui

compaiono, il che facilita il lavoro di analisi.

L’URL è un dato essenziale, in quanto ci dice immediatamente in quale paese o dominio è registrato il sito. Inoltre ci aiuta a eliminare i doppi o le pagine estratte da uno stesso sito. Se poi vediamo che si tratta di un sito non pertinente, possiamo raffinare la ricerca escludendolo (p. es. +benz-url:www.mercedes.com).

La data della pagina si riferisce alla creazione o all’ultima modifica. Tuttavia, essendo fissata dal webmaster, non sempre indica un aggiornamento di contenuto.

La dimensione della pagina (size) è importante in quanto è preferibile aprire le pagine meno pesanti, tra i vari siti ugualmente promettenti.

La percentuale di pertinenza ovviamente indica il grado di attinenza alla richiesta. Tuttavia, non sempre l’indicazione fornita dal motore di ricerca corrisponde a quella che faremmo noi, sulla base delle nostre esigenze.

La lingua indicata è quella in cui è scritta la pagina dell’URL. Bisogna però tenere conto del fatto che i criteri di selezione della lingua ‘ufficiale’ di un sito multilingue non sono sempre chiari.

Se i risultati ottenuti sono troppi, possiamo raffinare la ricerca aggiungendo altre parole chiave che riteniamo possano comparire nei siti che ci interessano (esempio: +london +map +zoom) o escludere parole chiave che compaiono in siti ovvia-

mente non attinenti alla ricerca (esempio: +london +map -hotel). Infine, come abbiamo visto prima, possiamo escludere un URL.

Un'altra soluzione può essere quella di fare la stessa ricerca con altri motori. I primi risultati di Google di solito sono più attinenti all'argomento che ci interessa rispetto a quelli restituiti, per esempio, da Altavista. Inoltre con Google si possono visualizzare fino a 100 risultati sulla stessa pagina e le parole chiave vengono evidenziate in neretto o in un colore diverso - nel contesto in cui compaiono.

Northern Light raggruppa i risultati in cartelle suddivise per argomento. Lycos e Fast hanno un database diverso da Altavista e HotBot, quindi restituiscono risultati diversi.

Se invece i risultati sono troppo pochi, bisogna modificare le parole chiave inserite.

Innanzitutto andiamo a controllare l'ortografia. Poi possiamo tentare di inserire solo la radice della parola chiave con un carattere jolly, per lasciare aperte più strade (esempio: +manag* e lingua impostata su Italian restituirà siti con manager, management, manageriale, ecc.).

Possiamo poi eliminare parole chiave non essenziali, oppure cambiare la combinazione (associazioni ed esclusioni diverse), o utilizzare dei sinonimi.

Il passo successivo è controllare la qualità dei risultati, per essere certi di poterci fidare.

Nel caso di un termine, per esempio, guarderemo se il contesto è quello giusto, se la fonte è ragionevolmente autorevole e se il sito nel suo complesso è caratterizzato da un buon livello stilistico.

Certo, può capitare che un sito non abbia un buon livello di stile ma sia redatto da uno specialista, che quindi probabilmente utilizza termini appropriati: in tal caso, sarà necessario fare ulteriori controlli.

Importante è stare molto attenti quando il termine compare in un sito tradotto: il nome dell'autore e l'indirizzo (da cui si deduce il dominio e/o il paese in cui il sito è registrato) ci possono aiutare a scoprire se il testo è stato scritto da un madrelingua oppure no.

Un altro indicatore è il livello di 'popolarità' del sito trovato: utilizzando la funzione link: (link:indirizzo del sito senza www) troveremo tutti i siti che contengono un collegamento ipertestuale alla pagina su cui stiamo lavorando, ed è ragionevole ritenere che più sono le persone che hanno visitato e apprezzato quella pagina al punto da inserirla tra i link consigliati, più è affidabile ciò che vi troviamo scritto.

CONCLUSIONE

In quest'ultimo decennio la professione del traduttore si è arricchita di strumenti tecnici eccezionali, impensabili solo vent'anni fa. Questi nuovi supporti ci possono consentire di aumentare in modo esponenziale la nostra produttività, miglio-

rando al contempo il livello qualitativo delle traduzioni, purché, ovviamente, siano accompagnati da buone competenze nei settori in cui traduciamo.

Si tratta essenzialmente dell'hardware (computer, stampanti, fax, modem, scanner, ecc.), del software (soprattutto programmi di elaborazioni testi e di traduzione assistita) e di Internet (soprattutto ricerca di informazioni in rete).

Questo articolo ha trattato dell'ultimo di questi tre fattori, ormai divenuti essenziali nel lavoro di ogni traduttore. La bibliografia reperibile in rete o su carta è piuttosto ampia. Abbiamo cercato di operare una sintesi che presentasse, all'interno di un testo non eccessivamente lungo, tutti gli aspetti principali, le informazioni e i suggerimenti per compiere ricerche efficaci in rete e trovare spunti interessanti per razionalizzare il proprio lavoro.

ILD

Una poesia dal 'Far-Ulster': Swede

di Paul Muldoon

in traduzione di Marco
Sonzogni

a Gianni e Riccardo, lettori e
traduttori di Paul

In the way that most of the wind
Happens where there are trees,
Most of the world is centred
About ourselves

Paul Muldoon,
'Wind and Tree'

Pur nello spazio limitato di un breve articolo, mi propongo di dare conto, ancora una volta, delle particolari difficoltà a cui si trova esposto il traduttore di poesia. In questa circostanza, la scelta è caduta su una poesia di Paul Muldoon (1951): non solo, e già dall'esordio – Muldoon “begun as a prodigy,” con le parole di Micheal Hofmann – uno dei poeti contemporanei in lingua inglese più dotati (il più dotato della sua generazione, secondo Seamus Heaney), più prolifici e più letti, ma anche sensibile e raffinato traduttore: sono davvero straordinarie le sue versioni dall'irlandese di Nuala Ní Dhomhnaill (raccolte in *The Pharaoh's Daughter* e *The Astrhakan Cloak*), come straordinaria è la sua recente versione della poesia 'L'anguilla' di Eugenio Montale.

Tradurre qualsiasi poe-

sia di Paul Muldoon è avventurarsi in un vero e proprio 'braccio di ferro' anzitutto con la lingua inglese ma, soprattutto con quella italiana (confronto che ribadisce la puntualità e l'attualità dei *desiderata* traduttivi di John Dryeden); è avventurarsi in un sistema poetico così irriverentemente e linguisticamente *fine* che il traduttore non ha altra via d'uscita se non quella di accettare la sfida 'ad armi pari', esponendovisi quindi *in toto* e senza ripensamenti, pur restando sempre consapevole che difficilmente ne uscirà vincitore. Volendo mantenersi all'interno della metafora sportiva, anche 'il pareggio' – ossia la tanto predicata teoria dei compensi secondo cui perdite e recuperi alla fine debbano bilanciarsi (nell'arco di un'intera raccolta ma anche nello spazio di un singolo componimento, parlando di poesia) – resta un traguardo raramente raggiungibile. Limitare 'la sconfitta,' senza per questo essere eccessivamente e improduttivamente *negativi*, diventa quindi il non meno problematico obiettivo. Raggiunto il quale, il traduttore può (*deve?*) 'proseguire' e cercare di riavvicinarsi il più possibile alle 'intenzioni dell'originale' – l'espressione è di Umberto Eco, teorico della traduzione ancora più acuto dopo le rivelatrici fatiche traduttive richieste dal francese di Nerval in *Sylvie* – facendo ricorso a tutte le risorse di scrittura di cui dispone. Dato che di questo passo si arriva, inevitabilmente e spesso infruttuosamente, allo

spinoso dibattito di chi vuole o no che siano scrittori a tradurre scrittori e, soprattutto, dato che non ho la pretesa di ritenermi uno scrittore di diritto, mi limiterò a esaminare le difficoltà che ho incontrato traducendo in italiano 'Swede' di Paul Muldoon, e lasciando quindi lettori e critici (e altri traduttori) liberi di trarre le conclusioni che più li convincano. La versione di 'Swede' alla fine di questo intervento racchiude sì i miei percorsi interpretativi e le scelte traduttive che ne sono scaturite, ma resta comunque e pienamente aperta ad *altre* soluzioni – e a questo proposito, almeno *en passant*, vorrei aggiungere che anche la *migliore* traduzione possibile non è mai definitiva, ma resta sempre un *work in progress*.

E sono davvero tanti, forse troppi, pur nei pochi versi della poesia in questione, i problemi che il traduttore è chiamato *per dovere* a risolvere 'in quanto tale'. La conoscenza dell'inglese e dell'inglese di Muldoon, mediate dal sussidio, comunque sempre prezioso, del dizionario e dall'intervento di un madrelingua (nell'una e nell'altra direzione), non possono comunque garantire *a priori* la sicurezza e *a posteriori* la certezza che ogni traduttore vorrebbe accordare alle proprie scelte. Questa situazione è ancora più 'estrema' nel caso della poesia che ho scelto. Spesso – e ancora più spesso traducendo l'opera poetica di Paul Muldoon – è quindi necessario affidarsi all'immaginazio-

ne e, in certi casi, anche alla riscrittura, per raggiungere soluzioni che permettano di trovare un compromesso accettabile con l'originale e, soprattutto, con l'immaginazione e le intenzioni originali che lo hanno portato alla luce. Ma quanto di questa 'ricerca e restituzione' dell'originale attiene al sapere tradurre, e quanto al sapere scrivere? C'è forse un punto nella complessa parabola del tradurre, in cui la traduzione più 'necessaria' sia proprio la *metamorfosi* da traduttore a scrittore?

Alla luce di queste considerazioni, e partendo dal presupposto (questo sì, sfortunatamente, assai improbo da superare) dei miei limiti poetici, la traduzione di 'Swede' costituisce, senza dubbio per chi scrive, un esempio davvero significativo del tradurre poesia: procedo quindi a esaminarne alcuni aspetti particolarmente interessanti. Non prima, però, di avere dato dovuto conto dell'originale.

SWEDE

*E l'erbaiuol rinnova
di sentiero in sentiero
il grido giornaliero...*

Leopardi,

'La quiete dopo la tempesta'

'Isn't that a turnip for the books?'

he would set a mud-caked, top-knotted swede
on an impromptu set of scales

in the back of his pick-up
and hold a mirror to a rain-
bright market-square
in the heart of Ulster.

And wasn't it like something
out of a book
when a cowboy in a coat of purple-fringed suede
shot him in the head as he drank
a pint of ale
in the back room of *The Small Sup*
and nodded to him, 'Now we're all square,'
as he buttoned the flap of his holster?

'Swede' è un esempio davvero rappresentativo dell'*ars poetica* di Paul Muldoon – sia per chi la conosce a fondo, sia per chi non ne ha familiarità. Scritta 'in risposta' al canto 'La quiete dopo la tempesta' di Giacomo Leopardi, la poesia dà inizio alla sfida interpretativa già dal titolo (lasciato non tradotto dal momento che "swede" ritorna come "suede" nella seconda strofa *via* "turnip" nella prima) e dall'epigrafe leopardiana. Entrambi sembrano infatti guidare, ma allo stesso tempo depistare le possibilità interpretative dei versi che precedono, complicando così subito le prospettive e le scelte del traduttore. Il testo è strutturato in due strofe 'parallele' di sei versi a cui è affidata la narrazione di due storie: altrettanto paralleli, ma predestinati a incontrarsi, i due nuclei narrativi fanno dell'ordinarietà la ragione della loro straordinarietà e il motivo della loro interse-

zione. Che da potenziale diventa reale *in negativo*: la loro sovrapposizione è infatti innescata da un episodio di violenza settaria – percepita ancor più come tale in quanto la sua 'descrizione' nella seconda strofa segue quella di un evento di pacifica quotidianità nella prima strofa. Tornando quindi al Leitmotiv ispirato al poeta dalla lettura del canto leopardiano, potremmo forse rovesciarne il titolo e sottotitolare 'Swede' con 'La tempesta dopo la quiete.'

La prima sestina ritrae una *tranche de vie* ulsteriana, e si apre con un incipit tanto sincero nel suo realismo quanto ironico nelle sue implicazioni simboliche: queste valenze antitetiche coabitano all'interno di una frase che è una parodia nella parodia: l'espressione idiomatica "isn't that a turnup for the books" – usata per segnalare una sorpresa originata però da qualcosa di fatto assolutamente normale e usuale (a cui fa eco l'incipit pseudo-idiomatico della seconda sestina, "and wasn't it like something out of a book") – viene modificata da Muldoon in "isn't that a turnip for the books". La sostituzione di "turnup" con "turnip" produce un gioco di parole non certo fine a sé stesso: non solo ci rimanda alla parola-titolo "swede" – di cui è, tecnicamente parlando, sinonimo – ma ci suggerisce anche la chiave di lettura più appropriata per questa poesia. La 'rapa navona' è infatti al centro della prima strofa e, di fatto, dell'intera

poesia: lo è sia a livello fattuale, come oggetto di un'attività tanto tradizionale e usuale quanto precaria e improvvisata (la vendita al mercato); sia a livello simbolico, come immagine dell'Ulster riflessa "pari pari" dallo specchio di una piazza "lucida di pioggia." E a livello mitico-antropologico, diventa addirittura archetipo d'occasione di violenza settaria – immagine distorta e scomoda forse, ma, purtroppo, altrettanto "pari," di questa parte dell'isola d'Irlanda. La rapa navona è descritta con tratti semplici ma essenziali (e in traduzione foneticamente simili): "mud-caked" ("di fango incrostata") e "top-knotted" ("crestata"). La prima immagine, in particolare, è un esempio tutto 'irlandese' della sinteticità descrittiva e della densità espressiva caratteristiche della lingua inglese – di cui Muldoon, come Heaney, limitandoci ai poeti d'Irlanda, è maestro assoluto, e alla cui potenzialità poetica non restò indifferente il nostro Montale (e rimando a un prossimo intervento l'analisi dell'incontro straordinario tra Montale e Muldoon nella traduzione della poesia 'L'anguilla' a cui ho fatto cenno in apertura). Concludendo l'analisi della prima strofa, dietro l'apparentemente anonimo "he" che 'gestisce' la rapa navona – un 'erbaiuol' nordirlandese – si potrebbe forse cogliere un riferimento autobiografico alla figura paterna: di certo, è uno dei *fathers* a cui il poeta simbolicamente dedica, poco più che

ventenne, *New Weather* (la raccolta d'esordio che la prestigiosa casa editrice londinese Faber and Faber pubblica quando Muldoon è ancora studente alla Queen's University di Belfast, dove tra i suoi insegnanti c'è anche Seamus Heaney).

La seconda sestina descrive un'altra *tranche de vie* ulsteriana, questa volta scandita da un episodio di violenza, purtroppo altrettanto normale nella storia locale. Il killer che fredda 'l'erbaiuol' (ma nella 'genericità' di "him" trovano certamente nome, e forse 'vendetta,' tutte le vittime delle faide settarie in Irlanda del Nord – significativo e 'finale' l'*all in* "Now we're all square") è descritto per l'occasione *sub specie* cowboy. E questo ritratto, per un istante, ci trasla dal 'Far-Ulster' al Far-West dell'America, dove Muldoon si è 'tradotto' a vivere e lavorare (meritandosi, secondo Seamus Deane – ma più a torto che a ragione, come lo stesso Muldoon precisa in una delle poesie che compongono la sequenza *The Prince of the Quotidian* – l'etichetta di 'esiliato letterario', titolo che in un modo o nell'altro si sono in precedenza meritati Oscar Wilde, James Joyce, Sameul Beckett e anche l'*inner émigré* Seamus Heaney).

Alla luce di queste osservazioni, acquista piena chiarezza e pieno significato l'epigrafe leopardiana avvertita, all'inizio, come equivoca se non addirittura fuorviante. Nella prima strofa la tempesta è fattuale: la piazza di mercato è

resa lucida dalla pioggia, magari uno di quegli acquazzoni passeggeri ma 'violenti' che spesso scandiscono le giornate nordirlandesi, soprattutto per chi lavora all'aperto. Nonostante la tempesta, l'erbaiolo nordirlandese 'rinnova di sentiero e sentiero' il 'grido giornaliero' con cui fa continuare il proprio lavoro e la propria vita – continuazione con cui possono improvvisamente interferire, lungo le coordinate dello 'stesso sentiero' e dello 'stesso grido,' non solo agenti atmosferici. Così si passa, nella seconda strofa, alla 'tempesta simbolica' della violenza settaria. Anche in questo caso, tutto si svolge 'con normalità' e continua 'nella normalità'. L'immagine finale della chiusura della fondina ("as he buttoned the flap of his holster"), genera un effetto psicovisivo di 'sincope emotiva' che va a mediare tra la brutalità dell'esecuzione ("a cowboy .../shot him in the head as he drunk a pint of ale") e la premeditazione che lo ha reso necessario (" 'Now we are all square'"), ripristinando così la 'quiete' *momentaneamente* interrotta dallo sparo.

Oggetti, persone e situazioni come quelle narrate in 'Swede', intersecandosi e sovrapponendosi, diventano quindi istantanee consequenziali di un unico momento che riscatta il proprio *status quo* traducendosi in un *momentum* che, tuttavia, non serve ad altro se non a ripristinare e ribadire quello *status quo* dal quale è uscito. Questa contrazione-con-

traddizione esistenziale genera sì una risposta emotiva (quella del poeta è la poesia), che copre tutto lo spettro delle sensazioni e delle definizioni, ma che rimane irrisolta, confusa, sospesa: in bilico tra l'accettazione della normalità e il desiderio di straordinarietà; e che non sa darsi altra spiegazione dall'essere, o dal rifiutare di essere, 'specchio' del *modus vivendi* locale che consuma la propria *routine* tra una piazza di mercato e un bar – nella, per Muldoon, nativa Armagh (cittadina nell'Irlanda nel Nord ma geograficamente e politicamente 'vicina' alla Repubblica) come in qualsiasi altra parte dell'Ulster e dell'Irlanda del Nord. È questa la situazione – o, per usare un termine molto utilizzato dalla critica linguistica e letteraria – il contesto nel quale il traduttore di 'Swede' si trova a operare le sue scelte interpretative. Dato che ho ripetutamente sottolineato le analogie tra le due strofe di 'Swede,' vorrei indicare anche i 'correlativi linguistici' dei correlativi oggettivi con cui Muldoon costruisce il 'circuito in parallelo' di questa poesia: dalla loro traduzione dipende infatti non solo la buona riuscita della traduzione stessa ma anche, come già accennato, la piena comprensione dell'originale.

La rapa navona ("swede") viene descritta in base alla sua apparenza: affidandosi all'immaginazione, si può parlare di una 'giacca di fango' che ne 'intorta' ("mud-caked"), cioè ne incrosta e ne

copre in parte il colore violaceo. E viola è anche il colore delle frange ("purple-fringed") della giacca scamosciata ("suede") con cui viene descritto il cowboy. Non c'è dubbio che uno dei paralleli più efficaci e significativi sia proprio quello tra 'swede' e 'suede': ragione per cui, come ho anticipato, ho deciso di non tradurre il titolo della poesia. Spostandoci nel secondo nucleo narrativo, il retro del pub ("the back room of the *The Smal Sup*") in cui ha luogo l'assassinio riprende il retro del furgoncino ("the back of his pick-up") in cui è concentrata la logistica del primo nucleo narrativo – in traduzione, poi, i due *topoi* sono legati in modo ancora più evidente dalla rima baciata "furgoncino" - "Gocsettino."

E come la rapa navona viene descritta in base alla forma della sua 'testa crestata' ("top-knotted"), allo stesso modo la vittima viene freddata con un colpo alla testa ("a cowboy ... /shot him in the head"). In aggiunta, la 'freddezza' dell'esecuzione viene sottolineata non solo dalle azioni del killer – la sua determinata lucidità nell'eseguire il regolamento dei conti ("and nodded to him, 'Now we're all square' ") e la 'quiete' ripristinata 'dopo la tempesta' con l'abbottonamento della fondina ("as he buttoned the flap of his holster") – ma anche, paradossalmente, da quelle della vittima – che sta bevendo una pinta di 'ale' ("as he drunk a pint of ale"): birra servita appunto 'fredda'

("ghiacciata" in traduzione), accentuando ulteriormente la brutalità con cui vengono eseguiti gli omicidi di stampo settario. Persino la 'piazza' del mercato ("market-square"), lucida perché 'bagnata dalla pioggia' ("rain-bright"), ritorna nella seconda sestina nel 'bagno di sangue' che segue il regolamento dei conti ("Now we're all square") e che non ha bisogno di ulteriori particolari (come ho già sottolineato, una scena simile è tristemente 'comune' e 'normale' in Irlanda del Nord). In traduzione, il ritorno di "square" è anticipato dall'uso del verbo 'piazzare' per 'mettere' ("e piazza una navona") che compensa così la perdita del secondo "square", diventato "pari" ("Adesso siamo pari") in analogia e in rima con il "pari pari" ("hold a mirror to") della prima sestina. In generale, tutti questi parallelismi sono ancora più espliciti in traduzione: in aggiunta, cinque dei sei versi rimano secondo lo schema *aaabcd* – *aaabce*, richiamando già a livello acustico la fitta rete di analogie interne ed esterne che ho cercato di illustrare. Concludo allora quest'analisi obbligatoriamente veloce con la traduzione delle due parole che chiudono il verso finale di ciascuna strofa, l'unico non in rima. Insieme a quello già menzionato tra 'swede' e 'suede', il parallelo più 'subdolo', più significativo, complesso e persino un poco imbarazzante (in tempi di progresso verso la pace) da restituire in traduzione, è quello tra

‘Ulster’ e ‘holster.’ Nell’impossibilità di mantenere la corrispondenza originale con ‘Ulster’ e ‘fondina’, ho sostituito “cuore” (“in the heart of Ulster”) con lo pseudo-yeatsiano (penso a “heart’s core” del verso conclusivo di *The Lake Isle of Innisfree*) “profondo.” La nuova coppia “profondo”-“fondina” riesce a ripristinare abbastanza fedelmente le valenze dell’originale sia sul piano fonologico sia su quello emotivo-culturale dell’allusione al legame quasi intrinseco tra Ulster e violenza che l’analogia acustica sembra subdolamente implicare.

Quest’ultimo esempio basterebbe da solo a testimoniare le finezze e le sottigliezze di forma e di contenuto che sono gli inconfondibili marchi autoriali del genio poetico di Paul Muldoon. Come Shakespeare, Hopkins, Walcott e il conterraneo maestro e amico Heaney, citando gli esempi più evidenti (ma ci sono anche, per esempio, la retorica impeccabile di Cicerone e la precisione ‘medica’ di Cesare: letture ‘a notte inoltrata,’ come il poeta ci racconta in ‘THE BEATLES: The Beatles’, una poesia dalla sua ultima raccolta *Hay* – “Though that was the winter when late each night/I’d put away Cicero and Caesar”), della lingua inglese Muldoon è *taster* e *tester*, *teacher* e *testimonial*, *architect* e *builder*, *prophet* e *illusionist*. Questo ‘wonder-poet’, questo moderno ‘bard of Armagh,’ è, in due parole, un *language stretcher*. La sua poe-

sia, infatti, ‘allunga’ continuamente le possibilità espressive della lingua madre, e con quelle, allunga anche le possibilità e le responsabilità interpretative del lettore, del critico e soprattutto del traduttore. In una sola parola, Muldoon è un *virtuoso* della poesia.

E se il critico, guardando all’autore, vede infatti, con l’immagine di Brendan Behan e le parole di George Steiner, ‘l’ombra dell’eunuco,’ per il traduttore di Muldoon quest’ombra è particolarmente lunga e larga. Ancora troppo poco letto e tradotto in Italia, Muldoon (che compirà ‘mezzo secolo’ nell’anno da poco cominciato) ha già ricevuto tutti i maggiori riconoscimenti letterari ottenibili da un poeta che scriva in lingua inglese. Un’ultima considerazione, infine, solo in apparenza più politico-accademica che traduttologica, con la sincera speranza di essere prima o poi smentiti. Proprio in virtù di ciò che scrive ma, soprattutto, di come lo scrive, la candidatura di Muldoon al premio Nobel sarà, a tempo debito, tanto dovuta quanto difficile da gestire: proprio come lo è tradurlo – e spero di averne data una convincente per quanto parziale dimostrazione in questo articolo. La sua poesia è senza dubbio di un ‘altro ordine’: e, inevitabilmente, di un ‘altro ordine’ deve diventare anche il compito di chi la legge, critica e traduce. Fra tutti, il traduttore è sempre quello a cui viene raramente concesso di sedere allo stesso

tavolo dell’autore; ma è anche quello a cui tocca spesso la fortuna-sfortuna di servirlo. E *sorte suâ contentus sit...*

Paul Muldoon

“SWEDE”

*E l’erbaiuol rinnova
di sentiero in sentiero
il grido giornaliero...*

Leopardi,

‘La quiete dopo la tempesta’

“Non è una rapa degna d’esser ricordata?”
e piazza una navona cretata e di fango incrostata
su una bilancia improvvisata
nel retro del suo furgoncino
della piazza lucida di pioggia
offrendo un’immagine pari pari
nell’Ulster più profondo.

E non è un’impresa degna d’esser ricordata
quella di un cowboy in giacca
viola con le frange e scamosciata
che gli spara in testa mentre
beve una birra ghiacciata
nel retro del bar Gocsettino
e annuendo gli dice: “Adesso
siamo pari”,
riabbottonandosi la fondina.

(traduzione di Marco
Sonzogni)

Nota alla traduzione (M.S) – ‘Swede’, ispirata, come ricorda-
to, dalla lettura de ‘La quiete
dopo la tempesta’ di Giacomo
Leopardi, è stata scritta per *Or*

volge l'anno – At the Year's Turning. An Anthology of Irish Poets Responding to Leopardi (a cura di Marco Sonzogni, Dedalus Press, Dublin, 1998) in occasione del bicentenario della nascita del poeta di Recanati. La poesia è ripubblicata, in originale e in traduzione, con il gentile permesso dell'autore. Le scelte del traduttore sono state guidate dai preziosi consigli di Cormac Ó Cuilleain e Riccardo Duranti.

ILD

Parole comuni nel linguaggio tecnico: *hot*

di Roberto Crivello

Non molto tempo fa, a un gruppo di discussione on line di traduttori fu inviata una breve richiesta di aiuto: “[omissis] ho delle difficoltà con questi tre termini.

Contesto:

The *_hot-shift PTO_* turns OFF when the System ON/OFF selector is OFF (*_WT transmissions_*). Units with a front or rear *_live-drive PTO_* or an auxiliary engine have a ‘shut off’ solenoid on the Binlifter pump to prevent oil flow when the System ON/OFF selector is OFF.”

Il termine che voglio focalizzare è *hot-shift PTO*. Non è mia intenzione darne qui una traduzione ‘esatta e univoca’, che non sarebbe né possibile né opportuna, data la quantità insufficiente di informazioni contenute nell’e-mail. Vorrei invece trarre spunto da questo

termine per alcune considerazioni tecniche e linguistiche che possano illustrare, almeno parzialmente, il processo mentale impiegabile per risolvere problemi di traduzione tecnica.

Lo scarno contesto fornito nell’e-mail è sufficiente a far capire che si parla di prese di forza (o di potenza, *Power Take-Off*), ossia di quei dispositivi installabili sul gruppo della trasmissione dei trattori allo scopo di trasferire parte della potenza del motore a carichi esterni (attrezzi o altre macchine), mediante alberi conduttori amovibili dotati di accoppiamenti scanalati. Mentre la traduzione più immediata di *shift* nel settore degli autoveicoli industriali sarebbe ovviamente *innesto* o *cambio di marcia*, come va tradotta la comune parola *hot*? Si potrebbe pensare al traduttore immediato *caldo*, magari come punto di partenza?

È noto che in inglese si incontrano spesso ridefinizioni semantiche di parole della lingua comune, come in questo caso, mentre non si riflette forse abbastanza sul fatto che in italiano non si può mai essere sicuri se una ridefinizione semantica analoga sarà accettabile, in quanto nell’uso della nostra lingua si osservano soluzioni molto diverse, anche nello stesso settore scientifico.

Per esempio, con riferimento a un settore con cui probabilmente molti più traduttori hanno dimestichezza, quello dell’informatica, in certi casi si recepiscono prestiti integrali (*mouse, drive, handle, scanner*

e così via), mentre in altri casi si italianizzano prestiti con il tipico meccanismo della suffissazione, creando magari termini come *masterizzatore* (*CD Writer*) con i quali ci si allontana dall’immediata comprensibilità che sarebbe offerta da **scrittore per CD* (analogo alla controparte *lettore per CD*, invece utilizzata); in altri casi ancora invece l’italiano mostra una notevole dose di creatività, per esempio coniando *acattiemellista* (*HTML Writer*) per indicare lo specialista nella preparazione di documenti per il web [1].

Tornando a *hot* e al traduttore che viene subito alla mente, *caldo*, in genere quest’ultimo si adopera per significare il procedimento tecnico ‘a temperatura molto alta’, ad esempio *hot-stamping, hot-rolling* (*stampaggio, laminazione a caldo*) e così via, anche se esistono significati che, pur essendo meno immediatamente riconducibili all’idea di temperatura elevata, trovano la loro giustificazione nell’idea di ‘attività’ o ‘funzionamento’; per esempio nel settore elettrico *hot outlet* è una *presa sotto tensione*.

Un uso accettabile del calco *caldo* si trova nell’espressione *hot swappable* (*sostituibile a caldo*), impiegata nel settore dell’elettronica per indicare la possibilità di sostituire un componente (p. es. la batteria di un UPS, ossia un gruppo di continuità) senza bisogno di spegnere il sistema.

Avrebbe senso, per analo-

gia, scrivere *innestabile a caldo*? Una ricerca fatta sul web in siti inglesi di produttori di veicoli e dispositivi industriali rivela che, a seconda del produttore o del committente (se si tratta di capitolati), il termine *hot-shift PTO* può avere più significati, sia pure affini tra di loro, riguardanti il tecnicismo *innesto*. Nei siti italiani analoghi, invece, si trovano solo casi in cui *caldo* è impiegato con il significato di procedimento tecnico 'a temperatura molto alta' a cui ho accennato in precedenza. Quando un autoveicolo è in funzione, si parla di *caldo* solo per i liquidi di raffreddamento, ma non per componenti di trasmissione del moto quali cambi, frizioni, prese di forza, ecc., a meno che non si vogliano indicare condizioni anomale di funzionamento.

La soluzione sembra risiedere in un altro significato di *hot* meno comune, ossia *diretto*, che troviamo in termini sia moderni come *hot links* (ancora dall'informatica, ormai spesso non più tradotto data la forte tendenza in questo settore all'uso dei prestiti integrali, ma facilmente traducibile con *collegamenti diretti* in base al significato), sia risalenti a un'epoca precedente a quella del computer, ossia *hot line* (*linea diretta*). L'aggettivo comune *diretto*, 'senza passaggi intermedi', diventa infatti parte di una locuzione tecnica precisa nell'espressione *presa diretta*: 'condizione del cambio di velocità in cui il moto passa direttamente dall'albero d'entrata a

quello delle ruote' (dal *Devoto-Oli*).

Qui, finalmente, ci riagganciamo al punto di partenza, ossia alla presa di forza e ai modi con cui può essere collegata e scollegata dall'albero che trasmette la potenza del motore. Nell'esecuzione più comune, infatti, una presa di forza impiegherà una frizione a comando manuale che ne consentirà l'innesto e il disinnesto; tuttavia si possono avere soluzioni più sofisticate che fanno a meno di una frizione manuale, consentendo l'innesto diretto, oppure che consentono un innesto progressivo, o ancora un innesto automatico, e così via. A questo punto, la traduzione accettabile potrà naturalmente trovarsi solo in base a un'attenta lettura dell'intero documento e non certo da una frase singola. Come abbiamo visto, esistono infatti altre possibilità, la cui valutazione accurata dipende dal contesto: il traduttore adeguato di *hot-shift* potrebbe anche non essere *a innesto diretto*, bensì *che non richiede frizione, a innesto progressivo, a inserimento automatico* e così via.

In base a quanto fin qui esposto si possono fare alcune riflessioni su uno dei requisiti del traduttore tecnico: trovare il punto di equilibrio tra la specializzazione esasperata e la dispersione delle proprie energie intellettive su argomenti molteplici.

Un traduttore che decida di specializzarsi nelle traduzioni di argomento medico senza avere una comprensione basilare di

argomenti di meccanica o elettronica rischia di non comprendere, sia pure inconsapevolmente, alcuni aspetti delle apparecchiature di cui traduce i manuali: per esempio, i sistemi di alimentazione e i sistemi di rilevazione dei segnali elettrici oppure i meccanismi di azionamento delle strutture mobili di un tomografo.

Chi lavora soprattutto nel settore dell'informatica e conosce a fondo i glossari e le schermate dei sistemi operativi, ma non sa come funzioni un modem o un router, potrebbe impantanarsi se non sa che per questi apparecchi *training* è sì un addestramento ma solo 'virtuale', perché il traduttore qui è *trasmissione della sequenza di sincronizzazione*.

Poiché ovviamente non è possibile sapere tutto di tutto, il traduttore tecnico dovrà almeno cercare di acquisire conoscenze di base in quei settori che, con grande probabilità, s'intersecheranno spesso con quello in cui si è specializzato. In questo modo potrà gradualmente sviluppare la capacità di stabilire mentalmente collegamenti tra significati, espressioni e termini affini e di valutare l'adeguatezza delle analogie stabilite.

[1] Sorprendentemente questo neologismo non è registrato in molti dizionari moderni della lingua italiana, compresi il *Grande dizionario italiano dell'uso* a cura di Tullio de Mauro, lo *Zingarelli 2000*, il *Dizionario Italiano Sabatini Coletti* e il *Devoto-Oli 2000*, da me consultati, pur essendo attestato almeno al 1995.

Trucchi del mestiere

Se avete suggerimenti che pensate possano essere utili ai vostri colleghi, potete inviarli all'Editor, esclusivamente per posta elettronica.

a) Ricerche con Google

Per ottimizzare le ricerche con Google esiste un plug-in per Microsoft Internet Explorer che aggiunge una toolbar al browser. E c'è molto di più: con un tasto si possono evidenziare tutte le ricorrenze di una parola all'interno di una pagina, cercare all'interno del sito, vedere quali siti hanno link alla pagina che si ha sullo schermo.

È solo in inglese e solo per IE versione 5.x.
<http://toolbar.google.com>

b) Simbolo dell'Euro

AltGr + e (il tasto "e") è la sequenza per il simbolo dell'Euro per la tastiera italiana, AltGr + 5 su tastiere inglesi internazionali.

La pagina della Microsoft sull'Euro,

<http://www.microsoft.com/italy/euro/symbol/symbol.htm>, spiega come digitare il simbolo con le varie tastiere e con il tastierino numerico. Se i font installati non includono il simbolo dell'Euro, si possono scaricare nuove versioni dei font standard di Windows a <http://www.microsoft.com/typography/fontpack/default.htm>
Suggeriti da Marcello Napolitano

Ancora su Google.

La versione 5.0 del browser Opera "http://www.opera.com" incorpora Google come motore di ricerca. Opera può essere acquistato oppure usato gratuitamente con un banner pubblicitario nel software. È molto più veloce di Internet Explorer e la gestione dell'interfaccia è più comoda di Explorer specialmente se si lavora con molte finestre aperte (per esempio eseguendo delle ricerche).
Suggerito da Graeme Lorimer

E se i file 'ingrassano'?

Quando si lavora con documenti Word che contengono delle immagini (ma talvolta anche con file normali), capita che la dimensione dei file aumenti a dismisura quando li si salva dopo averli modificati. Tra le soluzioni possibili per eliminare il problema, quella *suggerita da Elke Katzlberger* è di rinominare il file:

- Aprire il file 'ingrassato', rinominarlo con Salva con nome (F12) e chiuderlo.

- Andare in Gestione risorse dove compare il vecchio file da XX mega e quello col nome nuovo che dovrebbe avere molti mega in meno.

- Sempre in Gestione risorse, eliminare il file grande, e con 'Rinomina' restituire al file il suo nome originale. In questo modo ricompare il vecchio file col vecchio nome, ma notevolmente 'dimagrito'.

Se invece si vuole tentare di evitare che i file Word lieviti-

no anche quando le aggiunte non giustificano un aumento di peso, è consigliabile disattivare la funzione di salvataggio veloce: dal menu Strumenti > Opzioni > Salva >, disattivare la casella Consenti salvataggio veloce.

Visualizzare file di testo con estensione non .txt

Dalla mailing list promossa da LanguagePartner (www.languagepartner.com) abbiamo scoperto che impostando un collegamento in Esplora risorse diventa possibile modificare rapidamente qualsiasi file usando Notepad o Wordpad. Istruzioni:

- Aprire Esplora risorse e trovare la cartella Send to (p. es., Esplora risorse >

C:\Windows\SendTo, in altri casi C:\Windows\Profiles\USERNAME\SendTo.)

- Fare clic con il tasto destro del mouse all'interno della cartella e selezionare Nuovo >

Collegamento. Nella Riga di comando che compare nella finestra digitare Notepad (oppure premere Sfoglia e selezionare l'applicazione preferita, per es. Wordpad). Fare clic su Avanti e scegliere un nome, infine fare clic su Fine.

La prossima volta che si avrà un file che si vuole visualizzare con Esplora risorse, basterà selezionarlo e fare clic con il tasto destro. Comparirà una finestra di dialogo che proporrà l'opzione di inviare il file a Notepad. In questo modo il file si aprirà automaticamente in formato Notepad.

ILD

Recensioni

Ecco un angolo dedicato ai nostri ferri del mestiere: questa rubrica raccoglie i commenti espressi dai traduttori su dizionari, materiali di riferimento e siti Internet di possibile interesse (per gli URL di questi ultimi vedere il sito web della ILD).

Se avete contributi potete inviarli all'Editor, esclusivamente per posta elettronica.

Da Francesco Tosi:

1) Amerio C., Canavesio G. - *Materiali per l'edilizia* - Ed. SEI-Torino, 1999 - ITL 39000, P X, 502.

Lingua: italiano.

Collana "Strumenti per la tecnologia delle costruzioni e la progettazione edilizia"

La scelta dei materiali - I materiali lapidei - I prodotti ceramici - I leganti - Le malte - Il calcestruzzo - I materiali metallici - Il vetro - Le materie plastiche - Il legno - I prodotti vernicianti e per rivestimento - I materiali e le tecniche di unione - I materiali di tenuta - I materiali isolanti - I materiali per impermeabilizzazione - I prodotti tessili - Indice, prescrizioni e norme.

Ricchissimo di informazioni, illustrazioni, foto, tabelle; con esempi di schede tecniche.

Vorreste capire bene (e vedere) cosa mai sia un coppo? Uno spaviere? Un Serizzo Antigorio? Un paniforte? La UNI 4712? Una malta bastarda? (non perché quest'ultima faccia pensare i traduttori, si chiama proprio così). O li cercate in rete, o domandate su

Langit oppure su ILD_ATA, oppure questo è il testo che fa per voi. Bellissimo.

Voto: 10+

2) Di Pietro, S. - *Tecnologie Chimiche Industriali 1 e 2* - Hoepli, Milano, 1998, P 219 + 233. ITL 28.000 + 30.000.

Lingua: italiano.

1° vol: Organizzazione industriale - Regolazione automatica - Principi di informatica - Operazioni Unitarie - Disegno
2° vol: Trasmissione del calore - Reattori chimici - Reazioni unitarie - Reazioni chimiche in scala industriale - Legislazione del lavoro.

Testo molto accessibile, con terminologia spiegata in maniera facile e comprensibile a tutti. Molte illustrazioni.

Voto: 8

3) Ariosi, V. - *La Tecnica dell'Autoveicolo* - Hoepli, Milano, 1989 (6a ed., rist.1998) P IX, 470, 575 figure. ITL 42000.

Lingua: italiano.

Elementi di Fisica e Tecnologia - Motori ad accensione per scintilla - Motori Diesel - Motori Wankel - Alimentazione ed accensione - Raffreddamento e Lubrificazione - Impianto elettrico dell'autoveicolo - Organi di trasmissione e di direzione - Sospensioni e ruote - Freni - Inconvenienti, controlli, manutenzione. Spiegazioni chiarissime, e tante nitide figure a illuminare occhi e mente dei traduttori.

Voto: 9 +

4) A. ed F. Turco - *Resine Poliesteri Compositi e Plastici*

rinforzati - Moderne tecnologie di lavorazione - Hoepli, 1997, P184, ITL 30.000. Lingua: italiano.

Resine poliesteri, caratteristiche e impieghi, prodotti ausiliari, rinforzi vetrosi, indurimento, polimerizzazione, reticolazione, gelcoat, tecnologie di lavorazione di r.p. non rinforzate, procedimenti vari, controllo di qualità, difetti e rimedi, progettazione, norme di sicurezza, bibliografia, glossario, ecc.

Voto: 7,5

5) AA.VV. - *Dizionario delle Religioni Orientali* - Vallardi, 1993, P496, +2000

voci, 800 illustrazioni, 96 tavole a colori. ITL 30.000 (bancarella). Lingua: italiano.

Termini usati nel Bon (antica religione tibetana), Buddismo, Confucianesimo, Giainismo, Induismo, Shintoismo, Taoismo, Zen, Zoroastrismo... Formato abbastanza simile a quello delle Garzantine, ma con corpo tipografico più grande. Belle illustrazioni. Con storia dell'India, Cina, Giappone, cronologie sinottiche, piante di templi e monasteri, simboli e raffigurazioni mitologiche.

Voto: 8

6) Dorland's Illustrated Medical Dictionary - 29th Edition - W.B. Saunders Company, Philadelphia, 2000. Lingua: inglese. Prezzo ufficiale ITL 150.000 (dopo serrata trattativa accattato a ITL 112.000 presso la Libreria Biomedica Internazionale - V.le Regina Margherita, 300 - Roma). 121160 termini, 117469 voci,

+820 illustrazioni, P 2088.

IL Dizionario di Medicina per eccellenza.

Pubblicato da 100 anni, sembra sempre più splendido a ogni edizione. Spiegazioni chiarissime (enciclopediche), terminologia specifica e rimandi estremamente utili per ricerche in rete. Inoltre, nozioni fondamentali di etimologia medica, indicazioni sulla pronuncia, indicazioni biografiche, etimologiche, eponimi, genitivi, plurali, abbreviazioni, tavole stupende, foto a colori, liste di arterie, ossa, muscoli, nervi, vene, fobie, valori di riferimento per test di laboratorio, ecc.

Difficile elencarne tutte le caratteristiche vantaggiose. Un solo esempio: il raggruppamento in singole sezioni e in ordine alfabetico di termini come

“Syndrome”, “Disease”, ecc., utilissimo per distinguerli e memorizzarli. (En passant, finora la più recente edizione in italiano è la 28ma, a cura delle Edizioni Scientifiche Internazionali - Milano. Esiste anche in cinese, giapponese, portoghese e spagnolo.)

Voto: 11!

7) Elisa Cadorin, Oona Gargan - Corrispondenza Commerciale Inglese - Hoepli
1996, P ix, 292, ITL 28.000.

Lingua: Italiano-Inglese.

Contiene +200 modelli di lettere e documenti (English/American English) con testo italiano a fronte. Introduzione, consigli, impostazione grafica, lettere circolari, promozionali, pubbliche relazioni, richieste di quotazione, offerte, ordini, esecuzione ordini,

reclami, amministrazione, lettere alle banche, solleciti e procedimenti legali, lettere varie, rapporti con i collaboratori, annunci pubblicitari, richieste di colloquio, CV, lettere di circostanza, appendice con sigle e abbreviazioni, unità di misura, cariche, dizionario sintetico, glossario termini commerciali, Incoterms, modelli di contratto, ecc.

Potenzialmente utile per molti freelancer anglofoni.

Voto: 8

Un suggerimento da Vittorio Calzolari:

Marketing Lexicon -

Enciclopedia delle parole chiave di marketing (Inglese-Italiano-Inglese)

Ediz. CLUEB, Bologna

ISBN 88-491-1053-7 L. 60.000

Un suggerimento da Marisa Manzin:

Un'opera multilingue di qualità è il Polygraph Dictionary (en-de-it-fr) della Antonio Ghiorzo Editore (in vendita alla libreria Hoepli di Milano).

(Nota dell'Editor: per verificare l'accuratezza dei termini, si suggerisce di accompagnarlo con “Il dizionario del grafico”, di Giorgio Fioravanti, Zanichelli Editore.)

Aggiungiamo un'informazione interessante segnalata da Laura Fenati: su <http://www.internet-bookshop.it> c'è la possibilità di acquistare il CD Marolli EN<>IT ed. 2000, a Lit. 80.000 e Marketing Lexicon a Lit. 54.000. Naturalmente bisogna considerare le spese di spedizione (totale

12.600 lire), ma si riesce ugualmente a fare un piccolo risparmio, soprattutto acquistando più opere contemporaneamente.

DISC Compact, Dizionario Italiano Sabatini-Coletti, edizione in CD-Rom 1997 Giunti Gruppo Editoriale, Firenze £ 90.000 (prezzo in Italia aggiornato al 1999)

Recensione di Gloria Bianchi

DISC Compact è la versione su CD del dizionario italiano a cura di Francesco Sabatini, ordinario di Storia della lingua italiana all'Università di Roma, e di Vittorio Coletti, ordinario di storia della lingua italiana all'Università di Genova.

Il DISC si può installare su qualsiasi tipo di PC, sia Windows che Macintosh. Richiede almeno 8 MB di RAM.

Una volta installato, il DISC può essere consultato anche mentre si usano altri programmi, specialmente di videoscrittura, infatti è stato studiato per l'uso con Microsoft Word® 6 o versioni successive.

Il file “Note al DISC” spiega la struttura delle voci, articolate in tre aree: area del lemma; area semantica; area dell'etimologia e della datazione. Alcune voci, quali termini geografici, animali, strumenti di misura etc., sono dotate di riferimenti alle illustrazioni; altre, per esempio molte forme verbali, sono corredate di una nota di approfondimento. Sono comprese anche linee di grammatica

e di linguistica.

Il dizionario si può consultare attraverso i lemmi naturalmente, ma anche attraverso le forme flesse: forme coniugate dei verbi, plurali, femminili, varianti e alterati. Una caratteristica molto utile è la sillabazione di tutte le parole italiane.

DISC contiene 101.916 voci, ma gli autori hanno anche creato un sottodizionario o "dizionario di base" contenente le 10.000 parole di uso più comune, che riflettono l'uso da parte dell'Italiano di media cultura.

La barra di comando del DISC è di facile comprensione: 1) **Ricerca**, eseguibile per lemmi o per forme, per cercare direttamente una parola; 2) **Indice alfabetico**; 3) **Ricerche complesse**, in cui si possono usare sottodizionari e criteri di selezione incrociata; 4) **Dati e grafici**, che consentono di studiare i risultati delle ricerche attraverso dati statistici e grafici, per esempio per data, per etimologia ecc.; 5) **Coniugazione verbi**; 6) **Giochi di parole** (rime, anagrammi, scarti, omonimi, omografi ecc.); 7) **Altro**, consente di cambiare le impostazioni del sistema e anche di consultare una serie di elenchi: pronuncia delle parole, citazioni d'autore, tavole di nomenclatura, 48 tavole di illustrazioni ecc.; 8) **Guida all'uso**.

Tra le funzioni più utili, quella che consente, mentre si fa una ricerca diretta, di memorizzare tutte le richieste con un semplice clic, in modo da percorrere all'indietro le tappe

della ricerca. Mediante Ricerche complesse, tra le altre opzioni, è possibile creare sottodizionari personalizzati. Questa mi pare la sezione più utile per chi lavora quotidianamente con la lingua, per esempio se non si è sicuri della grafia di una parola si può introdurre nella riga di ricerca soltanto la parte di parola che si conosce. Si possono fare anche ricerche incrociate, premendo il pulsante "Aggiungi criterio". Infine, il risultato della ricerca, cioè l'elenco delle parole rispondenti ai criteri impostati dall'utente, si può trasformare in una finestra separata che a sua volta diventa un sottodizionario personalizzato.

La sezione Altro è la più divertente per giochi linguistici, detti e proverbi ecc.

Nella Guida all'uso è compresa una guida didattica, particolarmente utile per studenti e insegnanti, con cui si può compiere un percorso per stabilire le proprie abilità e conoscenze linguistiche.

Tra i forestierismi, prevalgono decisamente le parole inglesi, 2083 voci, su un totale di circa 3000 parole di etimologia inglese, seguite poi dal francese, 876 voci, dallo spagnolo, 136, dal tedesco, 103 e infine dal portoghese 15, mentre sotto la definizione di "altre lingue" appaiono 177 voci provenienti da tutto il mondo

Quando uscì, ormai più di tre anni fa, questo dizionario fu presentato come il primo dizionario elettronico ipertestuale o "Iperdizionario". Con la veloci-

tà di trasformazione tipica del mondo elettronico, oggi il DISC non è più all'avanguardia nel settore dei dizionari su CD; infatti, la pur nutrita serie di forestierismi, soprattutto dall'inglese, non comprende molti termini di computerese oggi di ampio utilizzo. Non sono sempre chiari i criteri di accettazione di un termine piuttosto che di un altro, per esempio compare l'orrendo settare, o urgenzare, ma non compare confortevolezza, appare scannerizzazione, ma non scansire e così via; la parola di formazione più recente riportata è "inciucio" attestata a partire dal 1995.

Il giudizio finale è comunque senz'altro positivo, perché questo dizionario elettronico è impostato in maniera intuitiva e risulta di facile consultazione, risolve spesso molti dubbi di grammatica o di costruzione della frase, consente di impostare e svolgere svariate ricerche, comprende moltissimi sinonimi e si può usare contemporaneamente a un programma di videoscrittura.

ILD

In riso veritas

E voi, siete interpreti o traduttori? Scopritelo subito con il nostro WondrousTest. Fate accomodare un amico al tavolo di cucina precedentemente foderato con le pagine di un quotidiano. Prendete un paio di chili di patate e cominciate a sbuciarle.

A Se a metà della prima patata vi siete già incantati a leggere il giornale su cui state sbucciando, e il vostro amico vi parla e voi nemmeno ve ne accorgete, il fascino della parola scritta vi travolge in qualsiasi situazione. Siete traduttori d.o.c.

B Se finite rapidamente di sbucciare le patate e contemporaneamente riuscite a intavolare un dialogo con l'amico senza nemmeno leggere i titoli del giornale, il fascino della conversazione è per voi un'attrazione irresistibile. Siete interpreti d.o.c.

C Se riuscite a sbucciare le patate leggendo il giornale e conversando con l'amico, siete Leonardo da Vinci.

D Se decidete di leggere direttamente il giornale e di far sbucciare le patate alla cameriera, allora siete traduttori letterari. Non dimenticate, però, di sposare qualcuno che paghi la cameriera (e mantenga voi).

Da Vittorio Calzolari

Il seguente pezzo è apparso su Translation Jobs (*mailing list* di offerte di lavoro per traduttori).

Well, I went and did it again. I sent out a job offer, and allowed it to be forwarded to other mailing lists. I have already gotten a hundred replies... I thought I would share some tips for translators seeking work. Here's how NOT to land that next translating job...

1. Don't follow instructions. If the job offer says to put a certain text in the subject line, don't do it. This way, the person receiving your reply will not be able to filter it into the right folder, and will have to move it around from one mailbox to another. Usually to the trash.

2. Reply to the mailing list the offer was sent to. This is a good way to lose out, especially since the person offering the job might not be a subscriber to all the lists the job appears on.

3. Don't be a native speaker of the target language. Well, the jury might still be out on this in some cases, but, generally, people want native speakers. I might stretch a bit if I can't find a native speaker, for a less-common language.

4. Don't use your spell checker. When you write a message without spell checking, it shows that you are a conscientious translator.

5. Translate into a language pair

that is not requested. This is one of the best ways to be noticed: when someone is looking for a French to English translator, you will really stand out if you translate from Russian to Klingon. You're sure to get the job.

6. Send a résumé, even if the person offering the job didn't ask for one. That's pretty clear, isn't it. If no résumé is asked for, you should send one anyway, otherwise you might actually have to write a message saying why you can do the job.

7. Send a résumé in a large file. Sure, you'll get noticed with this trick. Put a snazzy graphic in your résumé- your photo, some flowers, anything, so the file takes up a few hundred kilobytes. Great way to stand out.

8. Send a really terse message saying "I can do the job." The person offering the job will be so intrigued that they will definitely want to know more.

9. Send a really long message saying why you can do the job; write an article, even. This way, the person offering the job will spend so much time reading it, you will become unforgettable.

10. Explain how you are so good in a given field, which is not the one requested. This way, you will be sure to get the job, because who really wants someone who knows the field anyway?

11. Even though rates are mentioned, point out that you work only

at a higher rate. Another great way to get to the top of the pile.

12. When a URL is given in the job offer, don't bother to check it out. You wouldn't want to seem too eager. If there is a URL to look at, showing the type of text, you definitely don't want to check it, since you can translate anything.

13. If you're not a translator, you should definitely apply for the job. And make sure you clearly say that you are not a translator, that will help.

14. Send your reply in a snazzy HTML message. Use lots of colors, blinking text, and even a few graphics. Everyone uses HTML-capable mailers, right?

15. Tell only a little about your translating experience, but a lot about your computer equipment. It helps that you have three modems (one a 28.8, another 33.6, and a zippy 56 kps), two printers (with brand names, toner capacity, paper color), what speed your computer's processor is, what stickers you have on your monitor, and, especially, the fact that you have a word processor.

I could go on, but I think I'll stop here and get back to work.

BUT....

If you DO want to land that job, be humble and sincere, don't apply for jobs where you really don't know the field, read the

instructions, and tell the truth. Don't be ashamed if you don't have a lot of experience. In many cases, if you are honest, you will get to pass a test, and you might just be good enough anyway.

ILD

Note biografiche sugli autori

Roberto Arcangeli, nato a Roma, risiede in Svezia dal 1989; è traduttore autorizzato dal Governo Svedese per testi giuridici e certificati, specializzato nelle traduzioni in italiano dall'inglese e dallo svedese, nei settori tecnico, meccanico, automobilistico. Ha compiuto studi di Giurisprudenza all'Università di Urbino ed è stato direttore vendite di un'azienda tessile italiana fino al 1989 e contitolare di una società per azioni svedese nel settore import-export. Traduttore professionista dal 1993, ha recentemente ceduto le sue quote di partecipazione in altre attività per dedicarsi esclusivamente alla traduzione. Il suo indirizzo e-mail è: <flaminia@telia.com>.

Floriana Bivona-Lockner è nata a Napoli, dove si è laureata in inglese e tedesco presso la Scuola Superiore Interpreti e Traduttori. Dal 1985 risiede a Chicago, dove lavora come interprete (consecutivista) e traduttrice indipendente, concentrandosi sulla manualistica medica e su materiali informatici e pubblicitari. Oltre ad essere socia dell'ATA, è iscritta all'AITI e al CHICATA (Chicago Area Translators and Interpreters Association), associazione per la quale ha ricoperto un ruolo all'interno del Publicity Committee; nel tempo libero, fa la comparsa per la Lyric Opera of Chicago. Il suo indirizzo e-mail è: <floriana@compuserve.com>.

Roberto Crivello ha conseguito la laurea in Ingegneria elettronica presso l'Università degli Studi di

Palermo, il Master of Engineering e il Degree of Electrical Engineer presso la University of Utah. Ha lavorato sia in Italia che negli USA come ingegnere di ricerca e sviluppo nel settore dei tubi a microonde. Vive a Salt Lake City e da nove anni lavora come traduttore tecnico freelance. Attualmente ricopre la carica di Administrator della ILD ed è coredatore di Tradurre.

Born in 1958, **David Henderson** has lived in Italy since graduating from Keble College, University of Oxford in French and Italian in 1980. He specializes in socio-economic, geographical, political, management, advertising, marketing and training translations for multinationals, universities and local government bodies. He wrote and translated into English the key texts for the winning Torino 2006 Winter Olympics bid. He can be reached at <david@etabeta.it>.

Francesca Marchei si è laureata in inglese e francese presso la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Bologna nel 1992. Dopo qualche incarico da simultaneista e vari anni di lavoro in ufficio, in due diverse multinazionali, nel 1998 si è trasferita di nuovo nella sua città natale, Ascoli Piceno, e ha iniziato a dedicarsi all'attività di traduttrice a tempo pieno, nella combinazione inglese-italiano. Predilige testi di medicina, marketing ed economia. Recentemente ha iniziato a collaborare con la rivista trimestrale Lettera Internazionale e ha tradotto un saggio sulla nuova economia per Fazi Editore (di

prossima pubblicazione). Attualmente è impegnata nella seconda traduzione per la collana *e-Pensiero* dello stesso editore. È coredatrice di Tradurre.

Alessandra Muzzi. Nata a Roma nel 1964, si è laureata in Lingue e letterature straniere moderne presso l'Università La Sapienza nel 1993, seguendo poi presso lo stesso ateneo un corso annuale di perfezionamento in Teoria e prassi della traduzione letteraria. La sua passione per l'informatica, nata da una precedente esperienza lavorativa come programmatrice, l'ha portata a orientarsi verso il settore delle traduzioni tecnico-informatiche, e infine della localizzazione del software e dei siti Web. Il suo indirizzo e-mail è: <almuzzi@tiscalinet.it>.

Marco Sonzogni. Editor of *Orvolge* l'anno - *At the Year's Turning* (An Anthology of Irish Poets responding to Leopardi, Dedalus, Dublin 1998 - winner of the 1998 Cesare Angelini Junior Literary Prize) and current editor of *Translations Ireland* (the newsletter of the Irish Translators' Associations), is completing a Ph.D. in translation theory and practice at Trinity College Dublin. He has published poems, translations and articles in anthologies, journals, magazines and newspapers. At present he is completing several publications - on Montale, Quasimodo, Synge and Beckett, all scheduled to be out in 2001 - and on his first collection of poems, "I have something to say." He can be reached at: <sonzognm@tcd.ie>.

T r a d u r r e

The Newsletter of the Italian
Language Division
American Translators Association
225 Reinekers Lane, Suite 590
Alexandria, VA 22314